Anno 62 — C. C. col. Posta — TORINO, Sabato 15 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 220

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premger, non Soccer

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il dazio e i campi

La riconoscenza degli agricoltori a Mussolini per il provvedimento doganale sul grano — Incitamento della Confederaz. ad intensificare le semine

Roma, 14, notte.

In seguito alla pubblicazione del decreto relativo al dazio sul grano, la Confederazione generale fascista degli agricoltori ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Gli agricoltori italiani, grati per l'aumento del dazio sul grano, sentono profondamente questa nuova dimostrazione del vigile interessamento di V. E. che li rianima. Essi dimostreranno la loro riconoscenza, curvandosi più risoluti e tenaci sul lavoro, per trarre dalle terre affidate alle loro cure sempre maggiori ricchezze per la grandezza d'Italia e gloria del fascismo. Devotamente. F.to: Cacciari ».

Moltissimi altri telegrammi esprimenti la gratitudine degli agricoltori sono pervenuti da ogni provincia d'Italia all'on. Mussolini. Stamane, poi, il dott. Cacciari presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori è stato ricevuto dal Capo del Governo al quale ha espresso l'unanime compiacimento dei rurali per il provvedimento destinato ad incoraggiare la produzione granaria nazionale e che segue ad altri recenti provvedimenti del Governo a favore della agricoltura. Egli ha inoltre riferito sui convegni sindacali, sulla questione tecnicoeconomica, su vari argomenti interessanti l'organizzazione degli agricoltori e su tutte le questioni più importanti alle quali attualmente si dedica la Confederazione, ed ha presentato al Capo del Governo il progetto di legge e la relazione preparati dalla Commissione giuridica della Confederazione per le migliorie della locazione dei fondi rustici, illustrando il poderoso lavoro svolto dalla Commissione.

Il Duce si è molto interessato alla relazione e si è specialmente compiaciuto per l'opera della Commissione giuridica, riservandosi di esaminare il progetto di legge per farne oggetto di studio da parte dei competenti organi del Governo.

Intanto la Confederazione generale fascista degli agricoltori, nel dare notizia dell'aumento del dazio sul grano, per adeguarlo al nuovo valore della lira, ha dato precise disposizioni alle Federazioni provinciali perchè sia immediatamente svolta un'attiva propaganda a favore della preparazione razionale delle prossime semine.

« Di fronte al vigile interessamento del Governo per l'attuale situazione agricola, — rileva la circolare, — e all'importanza del provvedimento, è imposto da parte di tutti gli agricoltori una più energica attività in favore della nuova campagna, in modo che questa si inizi sotto i migliori auspicii. Incertezze timori devono essere superati. Nessuna ragione vi è per dubitare della convenienza di intensificare la produzione. Se gli agricoltori mancano di denaro liquido, o trovano difficilmente credito, le Federazioni agiranno prontamente con tutti i mezzi a loro disposizione per superare tali difficoltà, chiamando a sè gli agricoltori e mettendosi in rapporto con gli Istituti di Credito. La peggiore cosa che un produttore possa fare consiste il suo interesse è quella di risparmiare in lavori, concimi e sementi, elevando così il costo di produzione, che è tanto più alto, quanto più il prodotto unitario è basso. Gli agricoltori non debbono dimenticare che le loro condizioni economiche non buone dipendono principalmente dai seguiti di due annate cattive. Essi devono trovare quanto loro occorre di aiuti, e del credito per superare la crisi. Debbono anche, come fanno ed hanno sempre fatto, (ed è loro vanto e loro somma benemerenza nazionale), sopportare sacrifici piuttosto che rinunciare ad essere buoni agricoltori. Nella campagna ormai si sa che il centro della vita nazionale, Roma, non ha più come un tempo scritto cieco ad orecchio sordo, onde si deve avere fede, poichè quello di mettere l'agricoltura al primo piano del quadro dell'economia nazionale, è opera faticosa e necessariamente un po' lenta, ma è opera che non subisce soste e che è perseguita con costante tenacia di stile perfettamente romano ».

La « Casa madre dei mutilati » visitata dall'on. Giuriati

Roma, 14 notte.

S. E. l'on. Giuriati, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, si è recato stamane a visitare il palazzo ove avrà sede il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, denominato « Casa madre dei mutilati ». L'opera dell'architetto Marcello Piacentini, che sorgerà in piazza Adriana, fra il palazzo di Giustizia e Castel Sant'Angelo e che sarà inaugurata solennemente il 4 Novembre prossimo, in ricorrenza della celebrazione della vittoria.

Il Sottosegretario è stato ricevuto dai membri della Commissione direttiva dell'Associazione, dall'architetto Piacentini e dall'on. Ulisse Igliori, costruttore, che lo hanno accompagnato nella visita, fornendo spiegazioni, chiarimenti e illustrando le varie parti del superbo edificio. L'on. Giuriati ha ammirato la concezione dell'opera, la distribuzione degli ambienti, i motivi scultorei ornamentali ed ha vivamente complimentato l'architetto. Si è anche rallegrato con i dirigenti dell'Associazione per l'iniziativa, che sorona degnamente l'opera decennale del sodalizio, a favore dei mutilati di guerra. L'on. Giuriati, ultimata la visita, si è intrattenuto con il comm. Mari, segretario dell'organizzazione e con il comm. Presti, Consigliere della Commissione direttiva, prendendo accordi sulla modalità della cerimonia dell'inaugurazione, che si annuncia particolarmente solenne per l'intervento di S. E. il Capo del Governo, delle rappresentanze delle Associazioni estere e delle sezioni del sodalizio, con oltre 2000 vessilli.

Avanguardisti

Mussolini tra 1000 « marinaretti » della Legione « Flavio Gioia »

Roma, 14, sera.

Con treno speciale alle 18 di ieri sono giunti a Roma circa mille marinaretti formanti la Legione marinara « Flavio Gioia » (avanguardisti e balilla di Salerno) al comando del maggiore Rinaldi, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ed accompagnati dal prefetto di Salerno comm. De Risio e dal segretario federale del Partito Nazionale Fascista avv. Mario Iannelli. Alla stazione Termini erano a ricevere i baldi marinaretti il dott. Vinci, capo dell'Ufficio organizzazione del Comitato centrale dell'Opera Nazionale Balilla, il quale ha porto alle piccole Camicie Nere il saluto a nome dell'on. Ricci.

Le marcia al Milite Ignoto

Stamane alle 9 la Legione marinara salernitana, che reca per labaro un facsimile dello storico gonfalone della Repubblica d'Amalfi, ha deposto una corona di alloro alla tomba del Milite Ignoto e si è quindi recata al Viminale, dove è stata presentata all'on. Ricci. In seguito la Legione marinara salernitana, che ha anche una affiatatissima fanfara, è sfilata in bell'ordine nel giardino del Viminale in attesa del Capo del Governo.

Verso le 13.30 l'on. Mussolini, preceduto da tre squilli della fanfara della Legione, è apparso nel giardino accolto dai mille marinaretti in rigida posizione di attenti. Intorno al Capo del Governo erano il sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, l'on. Ricci presidente dell'Opera Nazionale Balilla, l'on. Turati segretario del Partito e il capitano Guglielmotti segretario federale dell'Urbe.

Il Duce ha scelto un momento, abbracciando collo sguardo, con visibile compiacimento, tutto quel magnifico schieramento di candide divise; poi ha passato la rivista ai fieri marinaretti. L'on. Mussolini si è fermato davanti ai più piccoli, rivolgendo loro delle domande ed ha anche accarezzato alcuni orfani di guerra che portavano sul petto le decorazioni dei genitori. All'on. Mussolini è stata offerta da tre marinaretti una pergamena finemente miniata e racchiusa in una guaina corallo dorata. Nella pergamena si leggeva la seguente dedica:

« Al Duce della Grande Italia i Balilla marinai della Legione Salernitana « Flavio Gioia » con il giuramento di rendersi degni dei forti ed audaci navigatori dell'antica e gloriosa Amalfi ».

L'on. Mussolini ha consegnato alle autorità salernitane tutto il suo compiacimento per l'ottimo equipaggiamento ed il perfetto comportamento dei marinaretti che avevano anche i loro bravi reparti segnalatori, i tamburini, il pronto soccorso e un decoratissimo cappellano.

La bellissima albanese

Pure stamane il Capo del Governo nel giardino del Viminale ha ricevuto l'omaggio d'un gruppo di bellissime donne albanesi di Piano dei Greci negli smaglianti costumi locali. Il gruppo tornato da Venezia, dove aveva vinto il primo premio nel concorso dei costumi, era accompagnato dai membri del Direttorio di Piano dei Greci, tra cui il dottor Petrocca ed i fratelli Schirò, nonchè da sei sacerdoti greco-albanesi nei caratteristici costumi della Chiesa orientale. L'on. Mussolini ha ringraziato molto le signore e signorine albanesi che componevano il gruppo, al ha ricordato loro di aver visitato Piano dei Greci nel 1924, quando si recò in viaggio in Sicilia, riportando un graditissimo ricordo delle accoglienze che gli furono tributate dalla popolazione della bella cittadina. Prima che il Capo del Governo lasciasse il giardino del Viminale, i marinaretti della « Flavio Gioia » e le donne albanesi hanno sfilato innanzi a lui. Il gruppo albanese in costume si era già recato in mattinata al palazzo del Littorio a rendere visita all'on. Turati, ed aveva deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto, sfilando per le vie della città, dove aveva destato la più grande ammirazione.

La Crociera nella terra di Gesù

A Gerusalemme e a Betlemme

Gerusalemme, 14, notte.

Il piroscafo « Cesare Battisti », con a bordo gli Avanguardisti italiani partecipanti alla seconda crociera mediterranea, è giunto a Giaffa stamane alle ore 3 e lo sbarco è stato effettuato per mezzo di un servizio speciale di imbarcazioni disposto dal Regio Consolato d'Italia. Il Console Chiappe è stato salutato dal Regio Console Renato Giardini, dai segretari dei Fasci di Gerusalemme, di Giaffa e di Caifa, dall'agente consolare di Giaffa e da una larga rappresentanza di istituzioni religiose italiane. Gli avanguardisti sono stati salutati dagli allievi delle scuole italiane di Caifa, all'atto della loro partenza per Gerusalemme, dove sono giunti con treni speciali alle ore 10.

Mentre alla stazione di Gerusalemme si procedeva all'adunata degli avanguardisti, il comando della crociera, accompagnato dal console Giardini, ha presentato gli omaggi al patriarca latino monsignor Barlassina e al custode di Terrasanta, padre Aurelio Marotta. Si è svolto quindi il corteo delle camicie nere, alla cui testa marciava la musica degli avanguardisti di Padova, che ha attraversato le vie della città suscitando la più schietta ammirazione e provocando entusiastiche acclamazioni all'indirizzo di S. E. Mussolini e dell'Italia.

Al Santo Sepolcro gli avanguardisti, ai quali si erano intanto uniti il Console gener. a Beiruth on. Attilio De Cicco e il Console di Damasco cav. uff. Speranza, sono stati accolti da padre Marotta, che ha impartito la benedizione invocando sulla gioventù italiana la protezione divina. Dopo ha avuto luogo una funzione religiosa con Messa solenne e « Te Deum ». Molti avanguardisti si sono devotamente accostati alla Sacra Mensa Eucaristica. Ha fatto seguito una predica, ispirata a fervida italianità, di padre Bodrato della Spezia, che è stato religiosamente ascoltato da tutte le giovani camicie nere.

Gli avanguardisti hanno quindi visitato il Santo Sepolcro ed hanno partecipato ad una refezione servita nei locali appositamente predisposti dai padri salesiani e dall'Opera Cardinal Ferrari, mentre il comando della crociera è stato trattenuto a colazione dal Regio Console Giardini. Il pomeriggio è stato dedicato dagli avanguardisti ad un devoto pellegrinaggio a Betlemme. Al loro ritorno il Consolato ha offerto un grande rinfresco e distribuito numerosi ricordi dei luoghi santi. In serata il Console Chiappe ha visitato tutte le organizzazioni italiane, scolastiche, religiose ed ospitaliere. Infine il Console d'Italia ha offerto un sontuoso ricevimento agli ufficiali della crociera ed ai giornalisti.

Alle 18 gli avanguardisti sono ripartiti per Giaffa. Quivi giunti sono ritornati a bordo del « Cesare Battisti », che alle ore 22 ha lasciato le acque palestinesi.

La visita in Terra Santa compiuta dagli avanguardisti italiani ha suscitato ovunque la più profonda ed incondizionata ammirazione, particolarmente per lo spettacolo di ordine perfetto e di massima disciplina che hanno offerto le giovani camicie nere. Dappertutto gli avanguardisti hanno suscitato nella popolazione, che faceva ala al loro magnifico cortec, ondate di entusiasmo e di simpatia che si manifestavano in acclamazioni calorosissime all'indirizzo dell'Italia, del Fascismo e del Duce.

In risposta ad un messaggio di saluto inviatogli dal comandante della crociera, console Chiappe, il R. Console d'Italia, comm. Giardini, ha telegrafato nei seguenti termini:

« Mentre ringrazio per il cortese messaggio inviatomi, esprimo a V. E., impareggiabile organizzatore educatore ed animatore della nostra gioventù, i vivissimi sensi di gratitudine degli italiani di Palestina e miei per la giornata che rimarrà una indimenticabile manifestazione di italianità, di Fascismo e di fede. Ossequi, alalà ». (Stefani).

Una crociera studentesca in Tripolitania

Roma, 14 notte.

L'Istituto Coloniale Fascista, situando ai mezzi più efficaci uno dei principali scopi della propaganda coloniale che gli è particolarmente affidata, ha bandito con la piena adesione dei ministri delle Colonie e dell'Istruzione e del governatore De Bono una grande crociera in Tripolitania per le vacanze pasquali del 1929, della durata di dieci giorni e riservata esclusivamente agli studenti delle Università, dei Licei ed Istituti medi, degli Istituti di Belle Arti, professionali, musicali, ecc. La crociera si farà con un apposito grande piroscafo, con partenza da Napoli o da Siracusa, in rapporto alla diversa residenza dei giunti. Il prezzo del viaggio, del vitto, ecc., è stato contenuto nella più ridotta possibile misura, da un massimo di lire 650 ad un minimo di lire 500, tutto compreso, secondo la classe ed il porto d'imbarco. Il pagamento della quota di più può avvenire a rate mensili e precisamente in cinque rate mensili a cominciare dal 15 ottobre prossimo. Le scuole, gli istituti, i collegi, ecc., poi, possono fissare determinati numeri di posti per altrettanti viaggi-premio per gli studenti più meritevoli. Speciali riduzioni sono state accordate sulle tariffe ferroviarie fino ai porti d'imbarco e viceversa.

L'inchiesta sul dramma polare

La Commissione presieduta dall'ammiraglio Cagni

Roma, 14, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *In seguito alla perdita dell'aeronave Italia, facente parte del naviglio aereo dello Stato, ed alla morte e scomparsa di alcuni componenti del suo equipaggio, è stata nominata la seguente Commissione:*

« *Presidente, S. E. ammiraglio d'Armata R. N. Cagni Umberto, ministro di Stato, senatore del Regno. Membri: S. E. generale di Divisione A. A. Armani Armando, capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica; tenente generale medico della R. Marina in ausiliaria Cavalli Molinelli Pietro Achille; ammiraglio di Divisione Denti Di Pirajno Salvatore, comandante M. M. alto Adriatico; tenente generale Vacchelli, deputato al Parlamento, direttore dell'Istituto Geografico Militare, Commissario regio presso la Società Geografica.*

« *La Commissione dovrà ricercare ed esaminare le cause determinanti la perdita dell'aeronave, tutti i fatti inerenti alla perdita stessa ed alle sue conseguenze e lo svolgimento dell'opera di salvataggio* ».

Le ultime ricerche

mentre scende la notte invernale

Roma, 14 notte.

Le notizie che si hanno dall'Artide confermano le difficoltà sempre maggiori delle esplorazioni, a causa del maltempo e della notte polare che si accentua sempre più. Già sul 80.o parallelo il sole è al tramonto, producendo dei brevissimi periodi di buio che divengono sempre più lunghi. Il giorno 20 la notte ed il giorno saranno di 12 ore rispettivamente, mentre il 30 saranno soltanto 9 ore di luce, e tra il 17 ed il 18 ottobre la notte si sostituirà completamente al giorno. Tenendo conto di questo fatto e della necessità che le esplorazioni cessino molti giorni prima della notte polare, per essere in quell'epoca il « pak » non più rotto e quindi impossibile ad essere soltcato dalle navi, il Governo ha stabilito di lasciar libera la *Braganza* e di far rimpatriare successivamente la *Città di Milano*. Non rimarrà quindi sui mari dell'Artide che il *Krassin*, per il quale il Comitato di soccorso sovietico, accogliendo la proposta del prof. Samoilovic e del comandante Romagna, ha disposto che esso continui le ricerche sino alla fine di settembre nella regione delle sette isole fino all'Isola Vittoria e più lungi verso est, e ritorni quindi a Leningrado, dopo aver esplorato nel viaggio di ritorno le regioni dell'Isola Edge.

Avranno successo le esplorazioni del *Krassin*? Le speranze sono da questo lato tenui, anche perchè le ricerche potrebbero forse dare qualche risultato se le ricognizioni potessero avvenire dal cielo, ma, le condizioni atmosferiche sono assolutamente sfavorevoli e nell'attuale stagione queste condizioni si potrebbero indefinitamente prolungare. Così il prof. Samoilovic ed il capitano Eggi hanno ordinato di imbarcare il trimotore di Ciuknowski per salpare poi dallo Stretto di Beverly. Il rompighiaccio, profittando dell'attuale estensione di acque libere, segnalata a settentrione della Terra di Nord-Est, può rapidamente raggiungere i margini della barriera dei ghiacci che ancora si estendono in semicerchio a parecchie miglia dalle Isole di Carlo XII, di Brock e di Foyn e dall'Isola Gerde, perchè è appunto al bordo della banchisa in quella zona che il giuoco delle correnti marine e dei venti può avere spinto il ghiaccio sul quale si abbattè l'involucro dell'*Italia*.

Le esplorazioni aeree di Ciuknowski saranno riprese ad oriente dell'isola di Foyn, per estendersi man mano in direzione della Terra di Francesco Giuseppe. La *Krassin* raggiungerà la banchisa ad oriente di Foyn, a nord-est del Capo Leigh Smith. Poichè non è più noto il punto dove sorgeva la tenda rossa, ad una cinquantina di chilometri dalla quale dovrebbe essere caduto l'involucro, le ricerche mancano di un punto di riferimento importante. Se la visibilità consentirà a Ciuknowski di scorgere il punto dove sorgeva la tenda rossa e dove Nobile ha lasciato i segnali, le ricerche potrebbero avere una base più promettente.

I resti d'aeroplano non sono del « Latham 47 »

Tromsoe, 14, notte.

Gli esperti, esaminando i resti di aeroplano trovati, hanno dichiarato che non di essi appartiene all'aeroplano che era a bordo dell'incrociatore Strasbourg. Si ignorano le origini degli altri; ma essi non appartengono certo al Latham 47. (Stefani).

Come De Pinedo spiega la sciagura che costò la vita a Del Prete

Roma, 14 notte.

Il generale De Pinedo è stato richiesto da un redattore dell'*Impero* delle sue impressioni su Carlo Del Prete, « sulla transvolata dell'« S. 64 ». Dopo aver ricordato l'attiva opera prestata dal compianto aviatore nella preparazione del raid Roma-Tokio e nell'esecuzione della transvolata delle due Americhe sul *Santa Maria*, il generale De Pinedo è venuto a parlare del tragico accidente di Rio de Janeiro.

« Sull'accidente con l'idrovolante *Salvator* già di proprietà dell'aviatore Olivero — ha detto De Pinedo — mi sono fatto una certezza assoluta, avvalorata ora da un mio colloquio con Ferrarin, che la tela che rivestì le ali si era marcita durante la lunga sosta chiusa nei cassoni. Questa tela aveva fermentato, rimanendo inalterata alla superficie perchè coperta dalla vernice metallica, che rende impossibile tener conto delle condizioni dello stato soddisfacente. E succede lo stesso fenomeno nei piroscafi, i quali trasportano nella stiva balle di cotone nelle zone tropicali: per effetto del caldo e dell'umidità e la cattiva aereazione, il cotone talvolta fermenta e può anche incendiarsi. Ferrarin al quale ho espresso questa mia opinione se ne è convinto. Mi ricordo ora che un simile accidente stava per accadermi con il *Genniaretto* a Tokio, quando io decisi di cambiare le ali inferiori, avendone avuto un pato di ricambio, chiuse impossibile incontrare nella vita ».

Il lento inizio delle trattative renane

Il primo progetto escogitato: la costituzione di due commissioni di ex-Alleati e tedeschi per le «constatazioni» militari e la soluzione della contropartita economica

Briand « Messa a punto indispensabile »

Parigi, 14, notte.

Il Consiglio dei Ministri di stamane è durato quasi tre ore, ma errerebbe chi credesse che i membri del Governo abbiano dedicato tanto tempo all'audizione di Briand ed all'esame della situazione ginevrina.

Il ministro degli Esteri, Briand, ricevendo i giornalisti convenuti a Rambouillet si è così espresso circa i negoziati di Ginevra:

« Si è molto esagerata l'importanza di una controversia, che era senza dubbio una messa a punto indispensabile. Mi spiego male la vivacità delle reazioni dell'opinione tedesca e di certi giornali francesi. Si è detto che Von Schubert era venuto a vedermi per dirmi che era inutile continuare le conversazioni. Al contrario! Egli mi ha chiesto di continuare i negoziati, nei quali il suo Governo era pronto a studiare le questioni sotto un punto di vista del più obbiettivo ».

A questo punto, venne chiesto al ministro degli Esteri se il Cancelliere Muller avesse apportato alla riunione dei sei delle proposte concrete.

— Se lo dicessi — rispose Briand — mi chiederesti: « Quali? ». Non posso rispondervi. Le conversazioni che hanno avuto luogo sinora sono state assai più cordiali di quello che si immagina. Esse riprenderanno domenica e ho la ferma convinzione che evolveranno in senso favorevole per tutti, ma soprattutto per la pace. Non vi è ragione perchè, tanto da una parte quanto dall'altra, non si facciano sforzi pei compensi reciproci e la buona volontà necessaria ».

Le sinistre riconfortate

Il ministro Briand ha riferito al Consiglio le impressioni suscitategli dagli ultimi colloquii con Hermann Müller, e prospettato le nuove possibilità cui apre la strada l'adesione del Cancelliere e del suo Governo al progetto di creazione di un Comitato di periti incaricato di avocare a sè l'intera materia della controversia renana. Ma i dettagli positivi del problema politico in sospeso non sono stati affatto contemplati, considerando, tanto Briand quanto Poincaré, che ancora sarebbe troppo presto per farlo. Il ministro degli Esteri ha tenuto a rassicurare ampiamente quei membri del Gabinetto che notoriamente stanno più vicini ai settori di sinistra della Camera, delle reciproche buone disposizioni con cui i colloquii di Ginevra (tra lui e Müller si svolgono, e delle speranze — che così giustificano — di fare prima o poi capo ad un accordo.

Socialisti e radicali sapranno dunque domani che l'uomo di Locarno non è mutato, e che il suo ideale è oggi — come lo era ieri — il riavvicinamento con la Germania. Ma all'infuori di questo, tutto quello che si è stabilito di preciso è che bisogna procedere coi piedi di piombo, e che se si costituirà davvero — come sembra — la Commissione internazionale dei periti, il compito dei periti alleati dovrà limitarsi, per cominciare, ad attendere che la Germania faccia delle proposte concrete, ed alla prudente tattica adottata in precedenti circostanze. Deve essere inteso, in ogni caso, che tutte le combinazioni che possono eventualmente essere ventilate nelle future riunioni dei periti (riunioni — che è superfluo il dirlo — nulla avranno a che fare coll'attuale sessione della Lega delle Nazioni) e cioè mobilitazione e capitalizzazione di una prima quota del debito tedesco, decisione — come la chiede da un certo tempo Parker Gilbert — dell'ammontare totale di questo debito, che il piano Dawes lascia nell'ombra; riduzione eventuale dello ammontare delle annualità normali da fissarsi secondo quel piano e che cominciano a decorrere da quest'anno e che la Germania trova troppo alte; e finalmente, qualora sia possibile, ottenere l'adesione dell'America alla liquidazione completa dei debiti di guerra, avvebbero eventualmente come contro-partita lo sgombro della seconda zona renana e non già quello della terza, che, per il momento, deve assolutamente ritenersi fuori causa.

In conformità di quanto rilevavamo negli scorsi giorni, è quindi escluso che le trattative in corso a Ginevra possano dare luogo a colpi di scena o a decisioni miracolose. Gli osservatori bene informati aggiungono che non soltanto non avverrà nulla di simile, ma che per il momento non sarebbe esatto dire che tra la Francia e la Germania siano in corso vere trattative. Il *Temps* scrive:

« Il massimo riserbo si impone per quanto concerne le informazioni di stampa e le indiscrezioni telegrafiche da Ginevra circa le formule che sarebbero in questo momento prese in considerazione. Per quanto si può discernere in mezzo a voci assolutamente contraddittorie che circolano, e che ciascuno interpreta secondo gli interessi della causa che difende, non vi sono in questo momento proposte definitive, di qualunque natura esse siano ».

Il piano delle trattative

Lo scopo delle conversazioni in corso — secondo il giornale — è semplicemente quello di fornire alle parti il mezzo di scandagliare le reciproche intenzioni e tastare il terreno onde orientarsi. La Germania, per esempio, sa ormai, per servirci delle parole del *Temps*, che:

« Lo sgombro senza contropartita è un'impossibilità assoluta. Lo si è certamente fatto comprendere, che per quanto sincero e vivo sia il desiderio di intesa e di accordo, vi è nella via delle concessioni da farsi, un limite che gli Alleati non oltrepasseranno mai. Se vogliono riuscire, è al di qua di questo limite che i tedeschi devono ricercare una soluzione che rispetti i diritti e gli interessi legittimi degli Alleati, pur essendo accettabile anche per essi. Il problema resta dunque per intero: lo sgombro della Renania prima del limite di tempo fissato dal Trattato di Versailles rimane strettamente vincolato al regolamento delle riparazioni, il quale rimane a sua volta vincolato al regolamento definitivo dei debiti tra gli Alleati. Quindi, lo si voglia o no, lo sgombro deve comportare, per forza di cose, una contropartita finanziaria ed una contro-partita politica, quest'ultima interessante soprattutto la sicurezza, e che devono essere abbastanza ampie ed abbastanza pieghevoli per permettere un regolamento di assieme. Nessuno dei Governi dei Paesi alleati può ragionevolmente abbandonare questo principio senza tradire i grandi interessi di cui ha il carico, ma tutti, si può crederlo, sono egualmente disposti ad esaminare con il migliore spirito di intesa le proposte che la Germania riterrà di dover fare, tenendo conto di questa realtà imperiosa che domina tutto il problema ».

C'è, insomma, ancora tutto da fare. Nessuna formula è stata sin qui trovata nè cercata per cristallizzare un accordo, giacchè l'adozione di una formula qualsiasi supporrebbe la liquidazione preventiva di tanti e così spinosi problemi, che solo mesi di lavoro potrebbero permettere di sciogliere. L'adesione cercata oggi da Briand in seno al Gabinetto si sarebbe dunque limitata al progetto di affidare questo lavoro ad una Commissione di periti. Chi non ha ancora imparato che, quando un problema è imbarazzante, le parti nominano una Commissione? Certo, la nomina di una Commissione è la prova palpabile che il problema non può più essere negato da nessuno, ma da questo ad averlo risolto ci corre.

Painlevé alla frontiera

Un tratto caratteristico della situazione è d'altronde fornito da un fatto semplicissimo. Prima del Consiglio di stamane a Rambouillet, Painlevé ha fatto una corsa di tre giorni alla frontiera nord-orientale. Che cosa vi è andato a fare? Vi è andato ad ispezionare i lavori di fortificazione in corso. Sull'esito dell'ispezione è stata diramata al giornali una nolizia nella quale leggiamo:

« Il nuovo sistema di fortificazione impiegato non dipende da nessun sistema assoluto, bensì dipende da quest'idea principale: che esso deve adattarsi alle condizioni del terreno, ai suoi accidenti, alle sue vegetazioni e, in modo più particolare, alla sua importanza strategica. Tutto è stato previsto per fronteggiare le urgenze ed i pericoli di una guerra futura. Tutto è stato preso in esame per ovviare alla catastrofi concernenti specialmente l'impiego del gas e delle bombe esplosive, se, malgrado tutti i protocolli e tutte le convenzioni, l'avversario ricorresse a tale mezzo ».

Parrebbe, a leggere quanto precede, che le opere di difesa siano bell'è fatte, e che quindi nulla osti più all'evacuazione del baluardo renano. Sta, due righe più sotto, la noticina concludente:

« I lavori propriamente detti cominceranno l'anno prossimo e occuperanno circa duecento milioni. Si tratta di lavori necessari, che non implicano nessuna idea bellicosa, ma che per contro daranno alla Francia maggiore sicurezza e maggiore forza nella sua politica di pace ».

Se lavori « propriamente detti » cominceranno solo l'anno venturo, vuole dire che prima di sei mesi i lavori saranno bastati soltanto per studiare i terreni ed eseguire il tracciato delle opere. E' quanto dire che prima del 1930 la nuova linea di difesa non sarà certamente ancora ultimata. E qui si intende bene il senso della distinzione che i francesi non cessano di mantenere tra lo sgombro della seconda e della terza zona, mostrandosi disposti a negoziare il primo, ma non il secondo dei due. Il fatto che a questo sopraluogo il ministro della Guerra abbia proceduto proprio alla vigilia del Consiglio dei Ministri di oggi, consente di indovinare con sufficiente approssimazione quale sia il vero pensiero del Governo di Parigi nella circostanza.

Due nuovi ministri: dell'Aria e del Commercio

I ministri hanno liquidato stamane anche la questione del Ministero dell'Aria, al quale è stato chiamato il deputato Laurent-Eynac, e quello del portafoglio del Commercio, che verrà assegnato al senatore Enrico Chéron. Laurent-Eynac, titolare del Sottosegretariato all'Aeronautica nel Ministero Poincaré del gennaio 1922, continuò a dirigere quei servizi nei Gabinetti Herriot, Painlevé e Briand. Egli non lasciò il Sottosegretariato dell'Aeronautica se non quando Poincaré, assumendo il potere nel 1926, decise di sopprimere, per ragioni di economia tutti i Sottosegretariati. La sua nomina è molto favorevolmente accolta. In quanto al Chéron, il pubblico non ha ancora dimenticato gli attacchi a cui venne fatto segno nel 1922 e nel 1924, quando era al Ministero dell'Agricoltura e vede tornare in scena con minore entusiasmo questo fiduciario degli agrari.

Le attribuzioni del nuovo ministro dell'Aria saranno oggetto di un nuovo esame da parte dei membri del Governo che devono riunirsi in Consiglio il Gabinetto giovedì al Ministero delle Finanze. Nel corso di questa deliberazione, Laurent-Eynac sarà chiamato a sviluppare il piano che egli deve ideare per la riorganizzazione dei servizi aeronautici, ed una decisione sarà certamente presa nel Consiglio dei Ministri annunziato per il 20 corrente. Auguriamo sinceramente alla Francia di avere trovato, colla nomina di questo ministro realmente competente, la via di uscita alla crisi che così gravemente travaglia la sua aviazione, e che ne mette in pericolo l'efficienza.

G. P.

La manovra francese

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 14 notte.

Conviene precisare ciò che ieri sommariamente vi accennavo. E qualche chiarimento preliminare non è fuori di luogo.

I tedeschi restano quella gente rigida che tutti sanno, poco dediti alle finezze politiche, diplomatiche. Questo era già per gli uomini politici dell'Impero — dopo il grande Bismarck, per tutti; e noi italiani lo vedemmo, più che mai, nel '14: — figuriamoci poi per quegli democratici e socialisti della repubblica. Si sono lasciati prendere nel giuoco della Francia, nel giuoco di quella Francia che ha un bell'essere repubblicana e democratica, ma resta sempre il Paese che trae la sua tradizione politica e diplomatica da mille anni di unità nazionale, che ricorda il Re Sole e Richelieu, Napoleone e Talleyrand...

« Ebbene?... »

Non perdiamoci nelle rievocazioni. A poco più di un anno di futura scadenza dell'evacuazione renana, di quella almeno della seconda zona, i tedeschi si sono polarizzati su ciò, cioè sull'anticipo dell'evacuazione stessa: e ne hanno fatto il fondamento della loro politica interna ed estera; e non hanno più veduto altro. E' parso loro, ed al loro governanti, il caso risolta poi lo stesso, che l'evacuazione anticipata della Renania per parte delle truppe occupanti del vincitore, sarebbe un po' come riscuotere i pegnori danni della sconfitta: e ne hanno fatto una questione di prestigio nazionale. La Francia, da parte sua, il ha aiutati in questo. La Francia ha tutto l'interesse a sopravvalutare la cosa, a prospettarle enorme, per trarne, eventualmente, i massimi compensi. E, perchè il Governo tedesco si impegnasse per tale via, Stresemann trovò tutti gli ideali abbracci di Briand: trovò il cammino facile. E vi marciò alino in fondo alno a Parigi dove, in occasione della firma del patto Kellogg fu il primo ministro tedesco, dopo 10 anni cioè appunto dopo Bismarck, ad esservi ricevuto ufficialmente, con i debiti onori. Ed ebbe il noto colloquio con Poincaré, colloquio che egli riverbò poi nel seno del Cancelliere Müller, all'incontro di Baden Baden, insieme con il più lato affidamento che la questione dell'evacuazione anticipata della Renania era ormai partita guadagnata, era ormai il trionfo assicurato della politica conciliativa tedesca. (Non dimentichiamo che, per tutto il tempo di questi patetici accostamenti con la Francia, finchè la Germania abbia fiducia di potere facilmente ottenere ciò che desiderava dalla Francia, di accordarsi completamente con lei, la Germania stessa, cioè i suoi uomini di Governo, affettavano nei riguardi nostri, certa quale trascuranza, certa quale — la parola francese va benissimo — *nonchalance*).

Ma venne il discorso, ormai celebre, di Briand alla Società delle Nazioni. I tedeschi insorsero come un sol uomo. E che? Dopo tante insinghe, da Locarno a Thoiry, a Parigi, dopo una tanta benevolenza, quel pugno nello stomaco? E proprio mentre pareva si fosse sul punto di concludere? — Perchè il Cancelliere Müller, informato da Stresemann del colloquio di questi a Parigi con Poincaré, era venuto a Ginevra per concludere; e, dopo i suoi due colloqui con Briand, era certo di avere già la conclusione in mano. Quindi affrettarsi a smentire che la Germania offrisse qualche cosa in cambio dell'anticipata evacuazione, sostenere che l'evacuazione stessa anticipata era ormai un diritto della Germania... quasi quasi era la Germania che faceva un piacere alla Francia, accettando l'evacuazione. Era in verità un po' troppo, era troppo tedesco quello atteggiamento. E il discorso di Briand, all'Assemblea ginevrina, l'arrestò, netto.

Briand, col suo discorso, sgombrava il campo da ogni illusione. La Germania vuole l'evacuazione anticipata, quella che per essa è sì gran cosa? E la paghi, allora. Avanzi proposta concreta di contropartita. Insomma la Francia, col suo atteggiamento, prima; con le sue parole, coi suoi atti, ha tratto la Germania ad impegnarsi a fondo sulla questione renana, lusingandola che fosse questione di agevole soluzione; poi, al momento buono, quando i governanti tedeschi si erano veramente impegnati a fondo, quando il ritirarsi avrebbe costituito per essi un suicidio politico e morale; allora, ma allora soltanto, il ha messi con le spalle al muro, ha imposto un: — Ebbene, adesso che cosa ci offrite in cambio? — e mercanteggia, dopo 10 anni, semplicemente altri 15 mesi, che i trattati le concedono di occupazione militare. (Per poco che tardasse, la Francia non avrebbe più nulla in mano).

Il progetto di lord Cushendun

Poi, dopo il discorso a grande effetto del ministro degli Esteri francese, sono venuti i colloqui dei 6 « locarnisti ». — Trattiamo? — Trattiamo. Ormai i tedeschi erano impegnati, non potevano più fare marcia indietro. La loro stessa dichiarata indignazione per il discorso di Briand li impegnava a non respingere le nuove vie di conciliazione, che fossero ad essi offerte. In realtà, come vi accennavo sopra, è il sopravvento — con ragione gi

evacuazione anticipata, ossia una revisione delle riparazioni, con la riabilitazione parziale del debito tedesco e la sistemazione eventuale del piano Dawes — sistemazione che lo stesso agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert, giudica opportuna, anzi necessaria.

Tutto ciò, evidentemente, è ancor quanto mai vago ed indeterminato. Tuttavia, attraverso a ciò, si avvistano le possibilità di una intesa. Probabilmente, nella riunione annunciata di domenica, i sei prenderanno in più preciso esame questo progetto, di origine inglese, di soluzione della questione e se esso sarà approvato, la Francia avrà vinto ancora una partita sulla Germania: chè sarà riuscita a far pagare semplicemente quindici mesi di anticipo dell'evacuazione come una preziosissima concessione.

MARIO BASSI.

Un comunicato svizzero sull'« affare » Cesare Rossi

Berna, 14 notte.

Il Consiglio Federale non ha preso ancora, nella sua seduta di stamani, posizione nella questione dell'arresto di Cesare Rossi.

Si conferma ufficialmente che in questione è ancora pendente. L'« Agenzia telegrafica Svizzera » osserva infatti che l'opinione di vari giornali romani e milanesi secondo i quali l'affare Rossi potrebbe essere considerato liquidato, si basa su di un malinteso di quei giornali. L'inchiesta delle autorità svizzere sulla questione Rossi continua. Il Consiglio Federale si pronuncerà definitivamente appena i risultati della prima inchiesta saranno completi.

(Ag. Stefani).

La Germania abbandona l'intransigenza

Berlino, 14 notte.

Nei circoli politici, la sensazione che a Ginevra qualche cosa si potrà raggiungere, come dimostra il perdurare delle trattative e la prolungata permanenza colà del Cancelliere, va lentamente guadagnando gli strati e diradando la nebbia fitta della sfiducia degli scorsi giorni. Si annuncia che domani alle ore 11 si riunirà un Consiglio di Gabinetto per esaminare la situazione formatasi a Ginevra e deliberare su di essa. Il Consiglio si metterà naturalmente in contatto colla delegazione e col Cancelliere, per confortare i poteri di questi circa i fatti nuovi emersi nelle ultime giornate.

Muller replica a Vestarp

Ma desta naturalmente commenti di sorpresa il fatto che il Cancelliere non abbia creduto necessario interrompere momentaneamente, come pure ha fatto il suo collega francese Briand, la permanenza a Ginevra per venire a riferire al Gabinetto e deliberare insieme e ciò tanto più che dal Consiglio dei Ministri sarà assente anche il ministro degli Esteri, Stresemann, che si trattiene sempre a Baden-Baden. Questa strana situazione viene notata da non pochi giornali, i quali rilevano che trattandosi di questioni che dovranno impegnare il Paese per anni sarebbe stato assai opportuno che il Cancelliere in persona fosse stato presente a questo Consiglio di Gabinetto. Era stato, nel primo momento, annunziato che sarebbe stato per lo stesso inviato da Ginevra a Berlino il segretario di Stato Pundet, che avrebbe fatto un'ampia relazione sullo svolgimento delle vicende ginevrine. Ma neanche di quest'invio si è sentito il bisogno.

Il conte Westarp, capo del partito dei tedesco-nazionali, aveva fatto un passo presso la presidenza della Commissione degli Esteri per chiedere la convocazione di questa colla presenza del Cancelliere Muller, di cui ripetutamente domandava il [illegible] ritorno a Berlino. Ora, durante la riunione di oggi, al partito tedesco-nazionale è stata comunicata la risposta del Cancelliere Muller a questo invito, risposta nella quale il Cancelliere comunica che già prima che gli fosse rivolto l'invito aveva fissato per domenica prossima la conferenza coi rappresentanti delle sei potenze e che, non essendo possibile, nell'interesse della stessa Germania, rimandare questa conferenza, egli non poteva partire. Muller aggiunge però per tranquillizzare gli animi, che la delegazione tedesca non accederà in [illegible] alla competenza e non oltrepasserà i suoi poteri; e promette infine il [illegible] ritorno per martedì. In conclusione, il Consiglio dei Ministri avverrà senza il Cancelliere e senza Stresemann, e sarà presieduto dal generale Groener, ministro della Reichswehr, il quale ha per protocollo le funzioni di vice-Cancelliere. Ma anche questo non è certo, perchè Groener è fuori di Berlino e — se non arriva in tempo — la presidenza sarà tenuta dal ministro Curtius, dell'Economia, che è il più anziano di carica tra i ministri. Una comunicazione ufficiale sulla materia precisa su cui il Consiglio è chiamato a deliberare non esiste. E' dato però sapere che si tratta di conferire o meno di nuove direttive la delegazione tedesca sulle nuove proposte che sono emerse dalla discussione ginevrina.

La formola di Ginevra

La formula che a Ginevra pare trovata od abbozzata è quella del parallelismo delle due questioni: sgombro e riparazioni, formula che dovrebbe sostituire quella francese della connessione e dell'interdipendenza dei due problemi suddetti, avvicinandosi così al punto di vista tedesco. Le cose funzionerebbero nel seguente modo: la Germania dovrebbe consentire, per ottenere lo sgombro, alla formazione di due Commissioni delle potenze ex-alleate (Francia, Inghilterra, Belgio ed Italia): una Commissione detta di constatazioni (un eufemismo per controllo) che dovrebbe fungere da osservatrice nei territori sgombrati, e una Commissione di esperti che dovrebbe elaborare i piani per la questione delle riparazioni. Appena acconsentito a costituire due Commissioni, la Germania otterrebbe subito lo sgombro della seconda zona. Quanto a quello della terza zona, cioè lo sgombro compiuto, esso avverrebbe quando la seconda Commissione, cioè quella degli esperti finanziari, avesse trovato la definitiva soluzione del problema delle riparazioni.

Su questo proposito, i giornali di stamane, senza pronunziarsi definitivamente in merito, dimostrano una relativa soddisfazione per il solo fatto che esse indicano che si discute e che c'è sempre campo a discutere. Pur senza dichiarare accettabili queste proposte, la stampa di sinistra fa quanto può per farle passare il più possibile inosservate e decentemente vestite tra la pubblica opinione tedesca agitata dalle proteste e dalle polemiche di questi ultimi giorni. Capisce in sostanza, la stampa di sinistra, che si tratta di pillole piuttosto amare, e fa quello che può per indorarle e addolcirle. Chiama « constatazione » il controllo, e spiega che si tratterebbe di una Commissione puramente civile, che avrebbe il compito di dirimere gli incidenti che si verificassero!

Il *Berliner Tageblatt*, malgrado si tratti di un organo democratico, fa due riserve: cioè che la Commissione di constatazione o di controllo che sia, non deve essere intesa come permanente, ma al più deve durare sino al termine della scadenza normale dello occupazione secondo il trattato di Versailles; e l'altra, che in ogni modo la Germania dovrebbe ottenere che lo sgombro totale avvenga prima che le due Commissioni entrino in funzione. Ma, come si vede, questo sarebbe un rifiuto della questione principale che è quella della soluzione della questione delle riparazioni prima dello sgombro della terza zona, cioè dello sgombro totale. La *Vossische Zeitung*, invece, non fa questione di riserve. Il *Vorwärts* si tiene al largo e si esprime enigmaticamente, dicendo che la Germania potrebbe soltanto accettare una soluzione che si mantenesse entro i limiti delle conversazioni del 1926, e che si accordasse collo spirito di Locarno.

Proteste nazionaliste

La stampa di destra, invece, grida l'allarme. La *Deutsche Zeitung* comincia col rimproverare al Cancelliere di aver già ceduto i suoi poteri soltanto prendendo in considerazione queste proposte e sottoponendole al Consiglio dei Ministri. Egli doveva rifiutarle *a priori*. Il giornale giudica che tali proposte costituiscono una piena vittoria del punto di vista francese.

Briand — dice — ha potuto certamente senz'altro riferire al Consiglio dei ministri a Rambouillet che la dichiarazione tedesca ha ceduto ed accettato a comperare i propri diritti acquisiti con nuove larghe concessioni, ciò che significa che la politica francese dei pegni ha avuto il pieno sopravvento sopra i « politici » della conciliazione tedesca.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che era prevedibile che i francesi avrebbero fatto valere lo sgombro della seconda zona per ottenere nuove concessioni dalla delegazione tedesca per quanto riguarda lo sgombro della terza. « A Parigi si calcola sulla necessità in cui si troverebbe la delegazione tedesca ed il Governo di ministri di ottenere assolutamente un successo qualsiasi che eviti la rottura delle trattative. Ma qui si tratta non di ottenere lo sgombro della seconda zona che è ormai alla cosa ingenuamente imminente, ma appunto lo sgombro totale ». Ed il giornale conclude che nessun Governo tedesco potrebbe prestarsi alla mostruosità di un tale compromesso, dopo avere tante volte assicurato che non si sarebbe piegato a patto lo sgombro.

Lo stesso dice la *Boersen Zeitung*: « Per la Germania non vi può essere che un solo punto di vista: che la sovranità tedesca sulla terra tedesca, corrispondentemente al diritto deve essere ricostituita al più presto senza riserve e senza condizioni ». Ma il giornale teme che la condotta della delegazione tedesca sia tale da dare all'avversario l'impressione dell'abbandono dell'intransigenza su tale punto, che era il fondamentale. Ne è segno il fatto che Stauwerwein, nel *Matin* può annunziare che la Francia ha ottenuto un pieno successo, quello cioè che la Germania ha desistito dal suo punto di vista dell'intransigenza circa lo sgombro senza condizioni.

G. P.

Il nuovo regno di Albania

Le felicitazioni di Coolidge

Tirana, 14, notte.

Il Re ha ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti il seguente telegramma:

« Sono lieto di trasmettere a V. M. e al popolo albanese felicitazioni in occasione del vostro avvento al trono. Il popolo americano si unisce a me per formulare i più sinceri voti per la salute e la felicità della M. V. e per la prosperità dell'Albania. — F.to: Calvin Coolidge ».

Sono qui giunti, per esprimere a Re Zogu, le loro felicitazioni per il suo avvento al trono, i notabili ed il clero della città di Scutari e dei suoi dintorni, accompagnati da tutti i capi tribù del nord. La deputazione, che è composta di 225 membri, è stata stamane ricevuta da S. M.

(Stefani).

Voci infondate e tendenziose

Tirana, 14, notte.

Da fonte ufficiale si dichiara tendenziosa e priva di qualsiasi fondamento la notizia pubblicata dai giornali di Belgrado, secondo la quale il Governo avrebbe imposto forti tasse ai commercianti di Tirana, e perciò questi non avrebbero preso parte alle feste in occasione della proclamazione della Monarchia.

L'Ufficio stampa del Governo albanese è poi autorizzato a dichiarare fantastiche e tendenziose le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali un prefetto della zona del nord dell'Albania sarebbe stato assassinato, provocando così la vendetta delle tribù dell'Albania del nord. In Albania, ove regna la tranquillità più completa, nessun prefetto è stato assassinato e tutta la popolazione unisce, a mezzo dei suoi rappresentanti, Re Ahmed Zogu a rinnovare a S. M. il Re le sue felicitazioni in occasione dell'avvento al trono e testimoniare la commozione, la gioia e la felicità causate da questo avvenimento storico, che ha realizzato un ideale accarezzato da cinque secoli. L'Ufficio stampa albanese ha creduto di dover fare questa comunicazione per mettere in guardia l'opinione pubblica europea contro le notizie tendenziose che certa stampa all'unisono con quella di Belgrado si sforza di diffondere presentando sotto una falsa luce gli avvenimenti dell'Albania.

(Stefani).

Il viaggio di Venizelos
Roma-Parigi-Belgrado

Atene, 14 notte.

In seguito alla riunione di Gabinetto avvenuta stamane, è stato deciso di rinviare di un mese la ripresa dei lavori parlamentari. Ufficialmente si attribuisce tale posponimento all'impossibilità in cui si trovano molti deputati di assistere alle sedute a causa dell'epidemia di influenza che ha fatto tante vittime attraverso il Paese. Apprendo però che il vero motivo del rinvio va ricercato nel desiderio di Venizelos di sistemare senza indugio alcune questioni connesse con la politica estera ellenica. Per questa ragione, il Presidente del Consiglio partirà con tutta probabilità la settimana prossima da Atene, per fare visita a Roma, a Parigi ed a Belgrado. Venizelos avrebbe intenzione di rimanere assente dalla capitale una ventina di giorni. Durante la sua assenza lo sostituirà alla Presidenza del Consiglio il Ministro della Guerra.

(Daily Telegraph)

A Roma il 20 corrente?

Vienna, 14 notte.

Un telegramma da Atene informa stasera che il viaggio del Presidente del Consiglio Venizelos a Roma è stato definitivamente fissato per il venti corrente.

La morte del sen. Pipitone

Trapani, 14 sera.

E' morto l'on. sen. Vincenzo Pipitone, fascista della prima ora. (Stef.).

« La Germania e Mussolini »
Un articolo della «Kreutz Zeitung»

Berlino, 14 notte.

La Kreutz Zeitung dedica oggi il suo articolo di fondo intitolato: « La Germania e Mussolini » ai rapporti italo-tedeschi. Partendo dalla premessa che la politica di Locarno è fallita come gli avvenimenti offerti di Ginevra dimostrano, il giornale deplora che siamo in Germania tutto si sia giuocato sulla carta dell'avvicinamento alla Francia e nulla si sia fatto per l'avvicinamento all'Italia. Quanto al Tirolo, il giornale nota che non tutta la miseria dei rapporti italo-tedeschi può esaurirsi in questa questione, che per giunta è una questione di competenza austriaca, e se il Cancelliere Seipel ha implicitamente riconosciuto il diritto dell'Italia nei riguardi del Tirolo, la questione non interesserà più la Germania che l'Austria.

Il giornale prosegue notando che non vi sono contrasti di interessi tra l'Italia e la Germania. Quasi tutta la politica dell'Italia è impegnata nel Mediterraneo, dove la Germania non ha interessi. Sostanzialmente, gli interessi dei due Stati sono paralleli ed inoltre tutti due sono Paesi sovrapopolati. Questo fatto induce Mussolini a fare una decisa politica coloniale, e se egli ancora non è riuscito ad ottenere un mandato, è chiaro che un appoggio in questo senso non potrebbe essere che da lui desiderato, e questo appoggio non potrebbe darglielo che la Germania, la quale dal canto suo ha bisogno dell'identico appoggio dell'Italia se essa vuole ridiventare un Paese coloniale. Non si tratta affatto — aggiunge infine il giornale — di una politica tedesca di « strofinamento » all'Italia. Si tratta soltanto di ricordarsi, ora che le discussioni locarniste sono finite, che l'Italia esiste.

Le manovre aeree francesi
con 300 aeroplani

Parigi, 14, notte.

Stamane alle 8, sulla linea Limoux-Montfort-Aumaury e cioè su un fronte di 80 Km., sono cominciate le grandi manovre aeree. Trecento aeroplani appartenenti al 5.o, 22.o, 31.o, 32.o, e 34.o reggimento di aviazione partecipano alle manovre.

Il generale Barres, comandante delle manovre, all'ultimo momento ha cambiato il tema. Secondo queste ultime disposizioni, Parigi non sarà nè servolata nè attaccata dagli aeroplani. I combattimenti stamane sono finiti alle 11,15 e sono stati ripresi alle 14. Invece di portarsi a Fontainebleau, la flotta aerea del partito est ha attaccato le formazioni aeree del partito ovest sull'aerodromo di Chartres. Domattina non vi sarà che una manovra di fantasia, che durerà al massimo un'ora. Alle 15 le manovre dovranno essere terminate.

Il trapasso della Podesteria a Firenze

Firenze, 14 notte.

La notizia della nomina del conte Giuseppe della Gherardesca a podestà di Firenze è stata accolta dalla cittadinanza con viva simpatia. Non appena avvenuta la nomina il nuovo podestà ha ricevuto un lusinghiero telegramma del Capo del Governo. Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, gli ha pure telegrafato congratulandosi. Stamane alle 9,30 il conte della Gherardesca, dopo un colloquio col Segretario federale, è partito alla volta di Roma. Il podestà uscente, senatore Garbasso, ha pubblicato un manifesto di commiato diretto alla cittadinanza in cui invita i cittadini a dare al nuovo Podestà scelto dal Duce tutto il loro appoggio e la loro collaborazione. Il senatore Garbasso ha poi inviato a S. E. Martelli il seguente telegramma: « Lasciando Palazzo Vecchio e per me grato dovere rivolgere a Vostra Eccellenza un pensiero di cordiale congedo e di vivissima gratitudine. V. E. avrà in me ora più che mai un collaboratore disciplinato devoto e fedele ».

Il Consiglio della Banca d'Italia

Roma, 14 notte.

Domani, sabato, si riunisce il Consiglio Superiore della Banca d'Italia. L'*Agenzia Economico-Finanziaria* annuncia che fra gli argomenti che il Consiglio tratterà, sarà quello di dare in parte esecuzione ai deliberati dell'Assemblea straordinaria degli azionisti: quella dell'aumento del capitale a cinquecento milioni. Per il 1.o ottobre le Casse di Risparmio saranno chiamate a versare alcuni decimi del nuovo capitale da esse sottoscritto e ai vecchi azionisti saranno accreditate altrettanti decimi di azione gratuite a loro spettanti, prelevandole dalla riserva di loro esclusiva proprietà. Questi decimi, tanto per le Casse di Risparmio, quanto per gli azionisti, avranno godimento dal 1.o ottobre.

Una visita di medici nel basso Ferrarese
per lo studio della malaria

Ferrara, 14 notte.

Nella giornata di oggi sono stati ospiti della nostra città una sessantina di medici ed alcuni ingegneri della Scuola Superiore di Malariologia di Roma in visita sperimentale e di istruzione alle grandi bonifiche del basso ferrarese. Gli ospiti, prima di giungere fra di noi, hanno percorso la Calabria, la Sardegna, l'Agro romano e una vasta parte dell'Italia centrale, il Veneto e l'Istria. Al loro arrivo sono stati tributate festose accoglienze. Dopo Ferrara gli scienziati visiteranno Modena ed altre località, indi fra una settimana, raggiungeranno Torino per sinboreervi la raccolta di impressioni e di studi e per visitare la fabbrica del chinino per la cura della malaria.

Il Principe Umberto
alla commemorazione di Paolo Veronese

Venezia, 14 notte.

Alla fine del mese, e probabilmente il 27, verrà a Venezia il Principe Ereditario per assistere alla commemorazione del quarto centenario della nascita di Paolo Veronese, che sarà tenuta da Ugo Ojetti, in palazzo ducale.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 14 notte.

Carabinieri Reali. - Colonnelli: Reggio comandante legione Bari è collocato in posizione ausiliaria.

Arma fanteria. - Colonnelli: Ferri collocato a riposo. — Tenenti colonnelli: Fiamo zi 77.o fanteria nominato aiutante di campo settima brigata fanteria; Di Nuzzo 46.o fanteria assegnato Scuola allievi piloti aviatori Montecalvo.

Cavalleria. - Tenenti colonnelli: Lamberti distretto Gorizia collocato in aspettativa; Negroni Prati Morosini, reggimento cavalleggeri Alessandria è trasferito reggimento Savoia Cavalleria.

Artiglieria. - Colonnelli: Picchi Rizzo, comandante quinto pesante è collocato in ausiliaria. — Tenenti colonnelli: I seguenti tenenti colonnelli sono comandati, quali permanentemente aggregati, al servizio tecnico di artiglieria a fianco di ciascuno di essi indicato, Avogadro di Neretto, 11.o campagna è destinato sezione tiscrata pirotecnico R. Esercito Bologna; Del Lima, 10.o pesante campale è destinato all'arsenale del R. Esercito Napoli; Pescatore, id. direzione superiore servizio tecnico artiglieria.

Corpo amministrazione. - Ranzanigo, maggiore, amministrazione distretto Avellino è promosso al grado di tenente colonnello.

Bollettino Giudiziario

Roma, 14 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancellieri: Vitale, cancelliere pretura Rivarolo Canavese è trasmigrato pretura Acqui; Piccolroazi, cancelliere pretura mandamentale Torino è trasferito pretura Borgomanero.

Come fu scoperta
una organizzazione comunista
Dodici accusati al Tribunale Speciale

Roma, 14 notte.

Nel giugno del '27 le autorità tutorie dell'ordine pubblico ebbero occasione di scoprire un vasto movimento cospiratorio organizzato dal Partito comunista per le provincie di Pesaro, Ancona, dell'Emilia e della Toscana, arrestando taluni capeggiatori locali e i dirigenti del relativo segretariato interregionale n. 13. A capo di tale complotto era il noto sovversivo Pennazzato, coadiuvato da membri pur essi noti comunisti quali Mancini, Nicchio e Zanarini. Ne seguì un processo che si svolse nel luglio scorso dinanzi al Tribunale Speciale. Nel corso dell'istruttoria di detto processo fu possibile assodare che dopo l'arresto dei vari fiduciari locali nelle rispettive funzioni di partito vennero a succedere altri compagni di fede già designati a tempo per la bisogna. L'organo coadiutore fra le varie provincie, già rappresentato dal Pennazzato e dal Nicchio e che costituiva il segretariato interregionale n. 13, anche dopo l'arresto del titolare continuò a funzionare perchè il Partito aveva provveduto alla sua sostituzione.

La trovata di un Commissario di P. S.

La polizia, quantunque avesse il convincimento che l'opera criminosa si andasse svolgendo per ogni dove in modo subdolo da riuscire a sfuggire le più accurate indagini, mai aveva potuto raccogliere elementi di accusa a carico di chicchessia. Però da taluni documenti in atti istruttori di altri procedimenti e soprattutto mercè la scoperta di una corrispondenza clandestina, che si scambiavano dei condannati del processo Pennazzato, nella quale velatamente si cercava da parte dei dirigenti il salvataggio di preziosi collaboratori arrestati già, o ancora nemmeno sospettati dalla questura, fu possibile individuare dei corresponsabili ed arrestarli. Dopo aver ordinato una complessa operazione d'indagine e di accertamenti, il commissario di P. S. di Ancona, cav. Zecchino, insieme ai suoi validi dipendenti, si fingeva comunista ed usando il noto sistema praticato dal Pennazzato, segretario interregionale n. 13, facendosi precedere da una cartolina avviso a firma Ovidio, invitava ad un convegno segreto alcuni fiduciari provinciali, fingendosi emissario del Partito e incontrando talvolta seri pericoli perchè sospettato. Così il funzionario riuscì a conoscere i vari compagni di fede e a sapere come e dove si riunivano segretamente e quale attività svolgevano. Egli ottenne alcuni indizi e precise informazioni sulle funzioni da ciascuno esercitate prima e dopo l'arresto dei vari capeggiatori locali. Si poteva così procedere ad una nuova e larga retata di sovversivi di vecchia data che erano sempre riusciti a sfuggire la vigilanza della P. S.

Furono denunziati per il reato di cospirazione Ennio Costa di Alfonsine, Giuseppe Benelli di Villa Calle, Medardo Balestrazzi di Rastellia, Artenio Pedrelli di Parma, Camillo Filiberti di Parma, Vittorio Adorni di San Lazzaro Parmense; Settimio Braccini, Elo Mari, Dino Fabbri, Marino Borgioli, Idale Garobbi, Dino Nicoli, Nella Biagini, tutti di Pistoia; Gino Nardelli di Figline Valdarno.

Il dibattimento

I quattordici imputati sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per rispondere alla grave accusa. Presiede il generale Ciacci; P. M. il sostituto Grimaldi; difensori avv. Michelozzi di Pistoia, Pozzi di Modena, Grassi di Parma, Ottolenghi, Pistaluga, Manfredonia, Angelucci e Ferrara. Quasi tutti gli imputati sono negativi negli interrogatori dinanzi al Tribunale.

Alla ripresa pomeridiana vengono sentiti i testimoni. Il più importante di essi è il commissario di P. S. di Ancona, cav. Zecchino. Egli dice che la questura di Ancona, fin dall'arresto del segretario interregionale Pennazzato, aveva saputo che nel ravennate si faceva vedere e agiva assai scaltramente un comunista conosciuto fra i compagni di fede per «il tenente». Tale indicazione si trovò anche in una lettera scambiatasi in carcere fra il Pennazzato e il condetenuto Nicchio. Fu identificato il «tenente» nel Costa e tratto in arresto. Così pure da altra lettera scritta dallo stesso Pennazzato in carcere, la Questura venne a sapere che nel medesimo le funzioni di fiduciario erano state assunte dal Balestrazzi, mentre per Reggio Emilia spiegava la sua opera il Donelli. Il teste allora che si qualificava emissario del partito, riuscì ad avere un abboccamento con il Donelli e successivamente in altri convegni si incontrava con il Pedrelli, e con il Filibarti. Quest'ultimo, che si dichiarava uno dei fiduciari per gli adulti di Parma, fissò a sua volta un altro convegno in località remota, fuori della cinta daziaria di Parma, dove sarebbero intervenuti anche il segretario provinciale, indicato nell'Adorni, ed altri compagni di fede. La località naturalmente era guardata da agenti, i quali poterono così procedere agli arresti. Sempre in base alle indicazioni che furono riscontrate nella corrispondenza clandestina del Pennazzato, fu possibile fare un'analoga operazione a Pistoia, dove furono arrestati il Mari, il Braccini, il Fabbri e gli altri.

La sentenza

Vengono sentiti anche alcuni testi a discarico, dopo di che il P. M. ritira l'accusa per il reato di cospirazione, formula le sue richieste che concludono per la condanna degli imputati Filiberti e Mari a sei anni di reclusione, di Costa, Adorni Braccini e Fabbri a cinque anni, di Donelli e Pedrelli a quattro anni, di Borgioli, Carrobbi e Nicolai a tre anni, di Balestrazzi a due anni, di Biagini a due anni e sei mesi. Il P. M. chiede infine l'assoluzione del Nardelli per non provata reità. I difensori si rimettono al Tribunale per una sentenza più mite. Alle 22 il Tribunale pronuncia la sentenza che condanna Mari a 5 anni di reclusione, Filibarti a 4 anni, Filibarti a 3 anni e 9 mesi, Costa, Pedrelli, Adorni Braccini, Borgioli, Nicolai 3 anni; Direlli e Carrobbi a 2 anni; Biagini ad 1 anno. Tutti a tre anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La sentenza assolve il Nardelli e il Balsarazzi per non provata reità.

LA TEMPERATURA

14 settembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temp. massima dal giorno 13 + 24
Temp. minima nelle dal 13 al 14 + 17

La giornata di ieri: piogia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	20	coperto	
Milano	25	16	»	
Genova	26	18	»	legg. m.
Venezia	24	18	»	»
Firenze	28	19	»	»
Ancona	29	20	»	mosso
Bologna	22	18	piovoso	
Napoli	28	21	coperto	calmo
Taranto	30	20	sereno	mosso
Palermo	28	20	½ coperto	legg. m.
Catania	28	20	nuvoloso	legg. m.
Cagliari	30	19	sereno	calmo
Tripoli	30	22	»	»
Messina	28	21	½ coperto	»
Trieste	24	20	coperto	»
Trento	21	17	»	»
Fiume	26	17	»	calmo
Bari	27	20	nuvoloso	»
S. Remo	26	20	½ coperto	»
Bengasi	36	18	sereno	»

SPORT

Il G. P. motociclistico delle Nazioni al 30 Settembre?

« Verrà a Monza per dare il « via » e plaudire al vincitore », telegrafa l'onorevole Turati

Milano, 14 notte.

Il « Gran Premio motociclistico delle Nazioni », la cui effettuazione sembrava compromessa, si può considerare ormai sicuramente fissato per il 30 prossimo. L'on. Turati, massimo Gerarca dello Sport, ha infatti espresso parere favorevole sulla disputa dell'importantissima competizione internazionale, per la quale ferveva già intenso il lavoro di preparazione, inviando il seguente telegramma al segretario del R. A. C. I.:

« *Sono di avviso che corsa motociclistica debba svolgersi giorno 30 settembre. Nel caso verrò Monza per dare il « via » e plaudire al vincitore. Dica a Mercanti e a tutti che le vittime si celebrano con il fervore delle opere e l'audacia dei propositi.* - Saluti. — Turati ».

Tuttavia, gli organizzatori potranno fissare definitivamente questa data solo dopo che avranno la sicurezza di poter contare sulla partecipazione alla gara dei concorrenti stranieri per il 30 settembre. Di questo avviso si è dichiarata l'assemblea, riunitasi nel pomeriggio all'Automobile Club.

Gli atleti italiani a Budapest

Budapest, 14, notte.

E' giunta oggi la squadra degli atleti italiani che prenderà parte alle competizioni sportive italo-ungheresi. La stazione era tutta imbandierata. Oltre ai rappresentanti della municipalità di Budapest e del Governo erano a ricevere gli ospiti i rappresentanti della legazione d'Italia e della colonia e numerose autorità. Le musiche hanno intonato la marcia reale, « Giovinezza » ed infine l'inno ungherese.

Calciatori argentini
che si trasferiscono in Italia

Buenos Aires, 14, notte.

(A. A.) Il giorno 18 corrente partirà da questa capitale alla volta d'Italia il footballer olimpionico Raymundo Orsi. Egli sarà accompagnato dalla propria famiglia. Seguiranno l'Orsi l'half back Luis Monti e il « back » Paternoster.

Il campionato italiano bocciofilo a coppie

Domenica 16 corrente sul campo del giardino della Cittadella le coppie vincitrici delle eliminatorie del campionato italiano che si sono svolte il 9 corrente a Chiavari, Savona, Genova, Torino, Asti, Alessandria, Pinerolo, Novara, Vercelli e Padova si incontreranno per disputare il campionato delle tre categorie in cui sono divisi i concorsi della Bocciofila Italiana. Le tre coppie che conquisteranno il titolo si disputeranno la « Coppa Venti Settembre » con un sirone all'italiana ad handicap. La prima partita eliminatoria avrà inizio alle ore 7 precise.

LA STRADA

Carrettiere ucciso dal treno in un passaggio a livello

Brescia, 14, notte.

Il reduce Andrea Speziari di Esine, in Valle Camonica, seduto sul suo carretto trainato da un mulo, traversava oggi alle 11 un passaggio a livello della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo poco discosto dalla stazione di Cogno, quando il treno ordinario passeggeri diretto a Brescia, sopraggiunto in quell'istante, investiva in pieno il carretto, fracassandolo, uccidendo il mulo e proiettando lontano lo Speziari. Fermato il convoglio il giovane venne raccolto privo di sensi con uno squarcio orribile alla testa e trasportato subito all'ospedale di Darfo, dove morì.

Mortale investimento a Bergamo

Bergamo, 14, notte.

La bimba di sei anni Elisa Fumagalli, figlia di un grande mutilato di guerra, è stata travolta ed uccisa sul colpo da una automobile che sopraggiungeva a grandissima velocità dal centro della città. La macchina investitrice si è rapidamente allontanata a fanali spenti, rendendo così impossibile la sua identificazione. L'autorità di P. S. però, sulla base delle informazioni raccolte, sembra abbia potuto accertare che si tratta dell'automobile di un rappresentante di commercio.

Un'automobile contro un carro

Cuneo, 14, notte.

Ritornando a grande velocità da Borgomanero a Domodossola, un'auto carica ha investito in pieno un carro che procedeva sullo stesso senso verso Villadossola. Il carro è stato rovesciato nella scarpata insieme al cavallo, mentre il carrettiere, Barozzini Amilcare, di anni 58, veniva proiettato ad una ventina di metri di distanza. Il disgraziato ha riportato fratture e forte gravissime e versa in pericolo di vita.

Lascia moglie e figlio
alle prese con un creditore e si suicida misteriosamente

Genova, 14, notte.

Al meccanico Luigi Magnetti, conducente di automobile, si presentava ieri a Torino certo Giacinto Moschini di 28 anni, accompagnato da sua moglie Maria Costa e da un figlio. Costoro chiesero il prezzo di una gita a Genova e, contrattatala in 700 lire, si fecero portare nella nostra città. Giunti a Genova passeggeri e meccanico si recarono in un ristorante di via Carlo Alberto ove consumarono lauta cena. Verso la fine però il Moschini, con un pretesto qualsiasi, si allontanava pregando i rimasti di attenderlo che sarebbe tornato subito. Invece non si fece più vivo. Impressionato dalla lunga attesa lo chauffeur richiese alla signora il pagamento della corsa, ma un'amara delusione lo attendeva perchè la donna era senza il becco di un quattrino. A farla breve la signora e relativo figlio sono stati condotti in Questura e trattenuti in attesa che venga tratto in arresto il marito... latitante.

I due ragazzi fuggiti di casa
ricondotti a Roma dalla Polizia

Roma, 14 notte.

Vi demmo notizia ieri della misteriosa scomparsa dalla loro abitazione di due ragazzi, tali Cesare Pepe, di anni 10 e Felice Massari, di anni 11. I due ragazzi erano scappati improvvisamente lunedì scorso, verso le 10, dopo essersi impossessati di una rivoltella, di un coltello, di una accetta, di una corda, di una coperta da campo, e di una borraccia. Dopo affannose ricerche, finalmente le indagini della Polizia sono state coronate dal successo. I due ragazzi, sani e salvi, sono stati trovati a Formia, mentre bighellonavano per le vie della città marinara. Sono stati fermati dalla locale Polizia, la quale ne ha curato l'accompagnamento a Roma.

Ammalata che si avvelena
confondendo una medicina con l'altra

Biella, 14, notte.

La contadina Cordaroglio Angela in Bongianino di 46 anni da Borgo d'Ale, il 8 corrente, per fatale errore, invece di ingerire una pastiglia medicamentosa prescrittagli dal medico curante, ingeriva una pastiglia di sublimato corrosivo. Colta da forti dolori in dipendenza dell'involontario avvelenamento la poveretta e i famigliari credettero si trattasse di un aggravamento del male di cui la Cordaroglio era affetta. Attesero così che passasse la crisi, e solo ieri notte, viste le condizioni preoccupanti della ammalata, provvidero perchè la stessa fosse trasportata al nostro ospedale. I medici riscontrarono evidenti tracce di avvelenamento di mercurio e ricoverarono la Cordaroglio, dichiarandola in pericolo di vita.

AZI-10

Se qualche fornitore cerca di trarvi in inganno offrendovi dell'olio " buono come il Mobiloil „ ricordatevi che il

Mobiloil

è inimitabile e che nessuno può vantare l'esperienza specializzata di una Compagnia che da 62 anni si dedica *esclusivamente* alla produzione di lubrificanti di qualità superiore.

Verificate se il sigillo di garanzia è intatto

Chiedete il bidone da 2 litri a rendere

Per invio gratuito dell'opuscolo: Lubrificazione Scientifica dell'Auto
Nome
Indirizzo
Città
Scrivere a: Casella Postale 227 GENOVA

VACUUM OIL CO. S.A.I.

IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

OLIO D'OLIVA
garantito puro
Emanuele Ramella & Figli
(Un nome che è una garanzia)
ONEGLIA
Campioni e listini gratis a richiesta
ESPORTAZIONE MONDIALE

3.000.000 DI DONNE ADOPERANO QUESTA CIPRIA OGNI MATTINA.

E' un tonico per la pelle. Sopprime per sempre il lucido del naso.

Pochi anni or sono un grande specialista per le pelle ha scoperto che mescolando della spuma di crema alla cipria, quest'ultima aderiva tutto il giorno malgrado il caldo, il vento, il tempo piovoso, un bagno di mare od il sudore provocato dal ballo. La spuma di crema dava pure alla cipria un'azione tonica per la pelle. Il suo uso continuo faceva scomparire ben presto in modo durevole il lucido del naso. I difetti del colorito svanivano e la pelle diventava tanto morbida, liscia e vellutata quanto i petali di una rosa. La spuma di crema contenuta nella Cipria Petalia di Tokalon è scientificamente mescolata alla cipria più fina perfezionata, esattamente nella giusta proporzioni. Essa non formerà chiazze sulla pelle nè la irriterà. 3.000.000 di donne adoperano questa cipria ogni mattina, donne di Francia, d'Inghilterra, di America, d'Italia, la donne le più belle, le più leggiadre lodatono ovunque per avere la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue adesso [illegible]. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

AUTOMOBILISTI! MOTOCICLISTI! TORINO
VALENTE Corso Galileo, 31
CONFEZIONE GIUBBE E GILET IN CUOIO

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 3.

In traccia del dramma

La rassegna del Teatro contemporaneo francese che Edmond Sée pubblica ora nella Collezione Colin, prende le mosse dal «Teatro libero» di Antoine e giunge sino alle rappresentazioni del dopo-guerra: ed in questi limiti è chiusa tutta l'opera di François de Curel, che offerse al Teatro libero i suoi primi drammi ed è morto quest'anno, dopo un lavoro intermesso da lunghe pause, ma proseguito fino all'ultimo con un raro spirito di fermezza e di originalità. Se vogliamo situare su di uno sfondo più vasto, e nel corso del teatro europeo, l'opera del gentiluomo di Metz — a cui, precluse le vie dell'industria familiare, non rimase altra cura se non dar la caccia ai singhiali, e scrivere per le scene —, essa trova giustamente il suo posto fra Ibsen e Pirandello.

L'edizione del *Théâtre complet*, in cui ogni dramma è accompagnato dai ricordi dell'autore, ci mostra tutto il cammino ch'egli percorreva dal primo balenare di un'idea creatrice sino all'approdo finale della commedia scritta. Forse nessun altro scrittore ha osservato con tale attenzione, e con tanta chiarezza, l'intima origine delle sue fantasie; il Curel si appare quasi più curioso dell'*Historique* che della *pièce*, al punto che per taluna di esse noi ci domandiamo se la forma ideale a compiuta cui essa tendeva non si trovi al di fuori delle scene che ci rimangono, su di un piano diverso da quello dell'opera conosciuta in teatro. La commedia dell'Amore, anzi dell'inevitabile natura mendace dell'amore, che, apparsa una volta nell'animo, ne diventa la ossessione e il veleno: questa commedia che Curel ha vagheggiato e ripreso per più di vent'anni, trasformando *Sauvé des eaux* nell'*Amour brode*, e *L'Amour brode* nella *Danse devant le miroir*, non s'avvera pienamente nelle tre opere; si libra su di una zona intermedia fra di esse: ci sembra d'intravvederla, come una immagine lontana e commista, mentre Curel viene raccontando il suo passaggio attraverso le forme successive di quello spunto, di quel primo germe, che s'era proposto di svolgere e di animare al soffio vitale dell'arte.

Nei *Fossili*, nel *Nuovo idolo*, le doti del costruttore prevalgono con una certa durezza di linee, favorita dal tema iniziale e da un visibile contrasto d'idee, che informa e determina i personaggi nel giro di una schema troppo simile ad un'allegoria: in queste «moralità» Curel è il fratello di Hervieu, che scrisse le *Tenaille* e la *Corde della fascelle*. Pure, teniamo che nei drammi di Curel la «tesi» non è il termine e la mèta; egli predilige la «situazione» come il modo drammatico in cui si appresenta una sua mania, un suo integrismo, un suo studio della vita umana; e nello stesso *Idolo*, che è dominato dal problema ideologico della scienza, la poesia ne irrompe, fuor della corteccia e dell'armatura, da una fonte di luce spontanea e segreta, ch'è la dedizione dell'umile vittima.

E le sue commedie più eleganti, più mondane, come la *Figurante* e *l'Invitée*, contengono, mal celata dalla compiacenza del giuoco leggero, e da alcuni tocchi di fauno — che gli sono propri, a ricorrono fino agli ultimi drammi —, la passione costante d'intrecciare e di condurre all'arco della scena una sua visione ed esperienza della società, via via composta intorno una favola arguta e salda.

Lungo tutto il teatro di Curel ci è dato riconoscere, e distinguere, l'impulso della sua natura poetica e la ricerca di un'azione che lo sorregga ed affiguri in linee evidenti. Il raccordo che fa capo al «teatro di idee» è quasi sempre laborioso e difficile: sino a *Le repas du lion*, a *Le coup d'aile* (che si presentò dapprima alla fantasia dell'autore come una *pièce* sulla gloria, ed in seguito celebrò questa gloria sul patriottismo), la serie stessa delle difficoltà vinte fa più sentire la minaccia, od il pericolo, di una formula che costringa troppo sapremente l'ispirazione primitiva. E quel teatro ha grandi bellezze, di solidità, di energia; ma esso solo avrebbe lasciato di Curel un'immagine alquanto rigida e fredda, e si può ben dire — da chi conosca, ad esempio, l'*Ame en folie* — un'immagine incompleta. La colpa di cui s'accusa Dagrenat nella *Commedia del Genio* è quella che l'autore stesso scorgeva nell'opera sua, sovrapposta fin allora ad una leggera luminosa, ma arida, troppo spoglia di affetto e di simpatia.

Le coup d'aile risale al 1905, e Curel non scrive più nulla fino al 1913: esce dal silenzio con l'*Ame en folie*. A leggere le pagine ch'egli ha premesso a questo dramma (e che sono tutte impregnate d'un sentore di selva e di caccia), ritroviamo la sua consueta preoccupazione scientifica e psicologica, sulla base dell'evoluzionismo: quale oscuro sviluppo ha elevato, e raffinato, l'amore della fiera in quello dell'uomo? il superstite bramito dei cervi in calore, nell'ultima purità dell'anima che si affida ardentemente ad un'altra? Il tema, in parte, rammenta quello della *Fille sauvage*; ed il Curel dichiara candidamente come ha «fabbricato» i suoi personaggi («J'ai donné à Riolle une compagne, vivante illustration des rêveries de son époux...»); ma via via ch'essi acquistano il moto e la parola, ogni consistenza d'una tesi è dissolta, o piuttosto, fra di essa e le creature che devono interpretarla nel dramma si delinea un nuovo rapporto, un simbolismo singolare, più ironico ed ancor più serio, diffuso d'una più limpida poesia, ch'è propria delle ultime opere di Curel.

Fra il discorso dei «parigini» e quello dei «provinciali», divisi in due coppie, guidati ora dua fasi diversi, si osserva il distacco profondo ch'è fra coloro che la passione ed il sogno illudono ancora, che sono «avvinti alla ruota», come direbbe il savio lama di *Kim*, e gli altri che hanno compiuto il loro giro, e su cui si stende l'imminente velo della morte. E la scena della morte di Bianca, ravvolta fra i leggeri sorrisi della famiglia, può urtare, ove si consideri come un'imitazione del vero, mentre una commozione d'altra natura la circonda stranamente, se giungiamo a penetrare quel che d'irreale, e di tipico, il vecchio autore aveva inteso di significare in quella figura incoerente, desta, fra la povertà del suo passato, a insoliti ed ammalianti pensieri.

La *Comédie du génie* procede a lampi di magnesio lungo un'intera vita d'uomo, e d'artista: d'un artista che sfiora, e qua e là s'appropria, lo spirito fraterno di Curel. Anche in questa commedia una serie di scene mondane e spigliate — quando sono presenti Armanda e la Duchessa — si alterna di tregue pensose e solitarie, poichè le figure minori che fanno corona a Dagrenat, sulla piazza di provincia o nel music-hall, sono irradiate dalla sua tristezza o valgono solo per un contrasto di luci nella sua mutevole giornata. Meno ardita, men vivida che l'*Ame en folie*, la «Commedia del genio» risponde tuttavia ad un'antica aspirazione del poeta, che, acquisita ormai la libertà delle movenze più flessibili, sa evocare, più dirette, immediate, nella visione del dramma quelle prime ore di rivelazione lirica, in cui tutta l'anima fu presa, e che serbano per ciascun artista il senso intimo e vero della sua esistenza. Quasi rapito nel corso degli eventi, che seguono alle sue risoluzioni spensierate ed assurde, Dagrenat non è un ritratto di Curel, ma una prova, una ripresa fantastica del suo passato, per coglierne il fiore e dubitare — con ombroso abbandono — del frutto.

Il dramma ch'egli aveva cercato non raggiunse la sua perfetta compagine; Curel non ha scritto il suo *Rosmersholm*; ma tra la *Figurante* e l'*Ame en folie* — e non ha cose più belle il teatro francese odierno — si snoda un'alta avventura d'intelligenza e d'arte.

FERDINANDO NERI.

NUOVA PEDAGOGIA

Originalità scolastiche a Vienna

Vienna, settembre.

Il problema pedagogico dell'Austria si pone così: un paese che fino a poco tempo addietro fece parte integrante di un grande e potente impero costituisce oggi una repubblichetta, in questa repubblichetta la borghesia, l'aristocrazia, i burocratici non sono per nulla repubblicani: al contrario, la mentalità da tali classi rivelata è prevalentemente giallo-nera. Ma l'epoca giallo-nera si sa che non torna: a che scopo dunque rammentarne la gloria agli scolari? Ancora: nella repubblichetta la borghesia comanda solamente di nome, mentre di fatto le tocca passeggiare con i socialisti, i quali non solo non vogliono esaltazioni del periodo imperiale e regio, ma pretendono che alla nuova generazione sia data una coscienza più che democratica, quasi marxista. E siccome i socialisti sono i padroni di Vienna, che rappresenta circa un terzo dell'intero Stato, immaginiamo ognuno quale potente influenza essi siano in grado di esercitare già mediante le scuole che da loro dipendono.

Contro la pagella

Grazie all'autonomia da Vienna goduta, le autorità locali hanno perfino riorganizzato i corsi civici in maniera da costituire una seria concorrenza per le scuole governative. I socialisti, come hanno timore a svolgere fra la scolaresca una propaganda sessuale e antireligiosa di cui si proclamano Beri, così vorrebbero trasformare radicalmente il carattere della scuola moderna. Fra l'altro vorrebbero abolire la famosa pagella: nel savio ventesimo, essi dicono, non si deve più ricorrere al sistema che i genitori mercanteggiano bene a motivo di qualche cattivo punto in grammatica, aritmetica, storia e geografia o contegno. Per lottare contro la pagella si valgono dei casi di suicidio verificatisi fra le scolaresche; non per pensar che tali casi possano essere, se ne vuol molto prima di dedurne che, ad evitarne la ripetizione, occorra lasciare senza correttivo ragazzi i quali in condotta meriterebbero un due o un tre.

Tuttavia, prescindendo dai fattori politici, non si può negare che certi metodi scolastici introdotti negli ultimi anni a Vienna e nell'Austria in genere siano, dal punto di vista pedagogico, lodevolissimi di studio: anche se qualcuno va ancora considerato un puro e semplice esperimento, il segnalare, l'osservare e all'occorrenza imitare simili metodi è quasi doveroso. Criterio fondamentale è che l'istruzione del fanciullo possa essere facilitata inclinando il suo cervello, la sua fantasia, il suo spirito di osservazione a supporre, a indovinare, a *costruire* la verità. «Il ragazzo, insomma, non deve più essere istruito unicamente secondo il criterio: «Le cose stanno così e così perchè il maestro me lo ha detto», bensì secondo l'altro: «Le cose stanno così e così ed il maestro me lo ha confermato». In una parola, lo scolare collabora alla propria istruzione.

Niente banchi e... roba vera

La scuola moderna viennese ha abolito i banchi: i banchi determinavano un senso di costrizione di vita e di destino che talvolta sapeva di coercizione. Dalla cattedra il maestro veramente dominava e poteva lanciare sguardi di severi a sinistra e a destra; dalla sua bocca venivano fuori le nozioni utili alla vita, ma spesso pavide di minacce, rimproveri, le espressioni che lo facevano temere. Davanti al maestro, allo scolaro toccava stare sulle spine. Ora a Vienna questo non c'è più; ogni allievo ha un suo tavolo e i piccoli sono disposti a semicerchio. L'insegnante siede, nel mezzo, ad un tavolo più lungo. Nelle aule la lezione si svolge con metodo freobeliano modernissimo. Il giorno in cui si tratta d'insegnare a far di conti, il maestro distribuisce agli scolari centesimi veri e propri (che faranno la funzione di scudi) e sul suo tavolo altresì ciliege, oppure uova, oppure un'altra cosa qualsiasi atta a formare oggetto di mercato. Quando il maestro, fingendosi mercante, ha disposto sul banco le sue merce esclama: «Oggi, ragazzi, andiamo a fare degli acquisti; di che cosa abbiamo bisogno in primo luogo?». L'uditorio risponde in coro: «Di denaro». E allora, fissato il prezzo delle ciliege o delle uova, gli allievi debbono pronunciare dire quanto hanno da pagare per 250 grammi di ciliege, o per una dozzina di uova e via di seguito.

Gli scolari giudici di se stessi

Molto originale mi sembra l'idea — e i cultori della pedagogia vegliano esser generosi verso chi nella loro scienza non è altrettanto profondo — di fare gli scolari giudici dei compiti e di dare poi i compiti prescritti in lettura alle classi inferiori. In una classe mista, un certo giorno maschi e femmine, in età di otto o nove anni, debbono presentare una favola di propria composizione: le favole migliori, si avverte, saranno stampate per i ragazzi della prima classe, di sei anni. L'uditorio ascolta una favola dal titolo «La piccola stella», dovuta a una bimba di otto anni, e all'unanimità la proclama degna d'esser compresa nel futuro libro. Un'altra bimba riscuote pari plauso con una sua «Festa della primavera», vivacissima descrizione della natura che dimostra con quanta originalità una piccina possa immaginarsi una vita spirituale in sbocciare, maggiolini, vermi e insetti di cui il mondo poco si cura. Viceversa l'uditorio boccia, apparendogli il contenuto assai poco naturalistico, la favola «La chiocciola»: l'autore ha osato scrivere che la chiocciola subisce la rottura di un corno, mentre i colleghi sono tutti d'avviso che alla chiocciola una sventura simile non può capitare, data la proverbiale cella quale essa suole ritirare i delicati organi. L'obbiezione che si tratta di una favola è respinta da una mocciosetta di otto anni, sollecita a dire: «Questa non è una buona ragione perchè vi si raccontino delle sciocchezze».

Pure la lezione di canto si svolge con criteri press'a poco analoghi: ormai allo scolaretto viennese non si chiede più d'imparare pappagallescamente una canzoncina, ma gli si dà un breve testo e lo si incoraggia a trovare la musica acconcia. Il maestro si limita ad indicare il ritmo, il tempo e le sillabe da accentuare. Appena la musica è trovata, se ne scrivono le note, collegate, dopo, tutti possono intonarla. A mezzogiorno gli scolaretti rincasano cantando l'aria di nuovi Puccini.

Una lezione di giornalismo

Ugualmente si procede nella lezione di cultura generale: se si tratta di spiegare il funzionamento di un'azienda giornalistica moderna, il maestro non dice: «Ragazzi, il giornale viene preparato da redattori mediante notizie che arrivano così e così e che poi passano in una tipografia dove si svolgono queste e queste operazioni», ma incarica un allievo più sveglio di dirigere la discussione e ascolta — sedendo quasi appartato — per intervenire a incoraggiare, approvare, completare. Un suo cenno della testa basta a eccitare la fantasia di chi ancora ha da prendere la parola e indubbiamente smetterebbe mostrarsi più istruito dei predecessori. Il modo in cui l'azienda giornalistica funziona lo si sa alla fine della lezione, avendo uno scolaro parlato del telefono, un altro delle macchine tipografiche, un altro della radio, un quarto dei cavi sottomarini, un quinto degli aeroplani, della fabbricazione della carta e che so io. Appunto nel corso di una di queste lezioni, uno scolaretto si è sentito in obbligo di osservare: «Certe volte, dopo una catastrofe aviatoria, un giornale annunzia una vittima, un altro ne annunzia due, un terzo tre». Il maestro obietta che il giornale non dovrebbe avere interesse a parlare di due o di tre morti, quando invece ce ne sia stato uno solo. Lo scolaro replica pronto: «Signor maestro, i giornali lo fanno per destare maggiormente la curiosità del pubblico...».

Proiezione, suste, balle...

Di grande ausilio sono oggi le proiezioni: in dieci anni, il Ministero dell'Istruzione ha creato un'imponente raccolta di 250.000 diapositive, le quali permettono di mostrare agli allievi scene della vita degli animali o l'interno della città di Vienna, musei celebri o le montagne della Svizzera, villaggi africani o giacimenti minerari. Si va dagli stabilimenti industriali alle riunioni sportive, dal regno dei cieli alla storia dell'arte. Per quanto si riferisce allo sport è tuttavia da aggiungere che nel nuovo programma per le scuole medie austriache l'esercizio dello sport è obbligatorio, mentre questo reso anche al ballo. D'inverno gli allievi faranno escursioni della durata di giornate intere e imparteranno ad andare su slitte, sci e pattini. L'insegnamento del nuoto è obbligatorio per tutte le classi. Nell'insegnamento della danza si rivolgeranno particolari cure ai balli popolari, allo scopo di mantenerne la tradizione.

Dopo la scuola media

E terminati che abbiano gli studi medi, questi ragazzi che strade vorranno prendere? Nelle scuole medie viennesi, gli allievi di sesso i sessi debbono indicare i loro desideri nell'anno che precede al conseguimento della licenza che permette l'iscrizione ad un istituto universitario. Sembra che gli avvenimenti degli ultimi quindici anni, guerra compresa, poco abbiano influito sulle aspirazioni degli adolescenti: certo nessuno ha più possibilità di rivelare entusiasmo per la carriera dell'ufficiale e si è pure assottigliata la schiera dei frequentatori dell'antico istituto per le lingue orientali, che preparava alla diplomazia, ma l'Università rimane la meta verso la quale la massa vuol convergere. Strano che sia cresciuto il numero dei desiderosi di studiar teologia.

Fra i giovani che per motivi generalmente economici non possono iscriversi all'Università, perchè costretti a guadagnarsi subito la vita, le ragazze manifestano sempre maggiore chiarezza di propositi e dimostrano di sapere quel che vogliono.

ITALO ZINGARELLI.

Notturno londinese

18 mesi di carcere duro

ai due poliziotti che non ebbero la grazia di Adele

Londra, 14 notte.

E' terminato questa sera a sera tarda il processo intentato a carico di due agenti della polizia metropolitana accusati, come si ricorderà, di avere falsamente denunciato una ragazza di costumi alquanto leggeri, a nome Edith Adele, per essersi abbandonata a schiamazzi notturni ed a vie di fatto in uno dei quartieri popolari londinesi. Come già dicemmo, il processo ha suscitato immenso interesse e il resoconto delle udienze in Corte di Assise ha occupato intere pagine dei giornali.

Il processo è durato tre giorni, e fino all'ultimo istante non era dato prevedere quale ne sarebbe stato l'esito. Dinanzi ai giurati si trovavano due agenti di cui il più vecchio era senza macchia, accusati di avere tentato di profittare di una disgraziata ragazza e di essersi vendicati del suo rifiuto arrestandola e denunciandola per un crimine che essa non aveva commesso. Di fronte a questi agenti si trovava, quale principale teste di accusa, una ragazza di 22 anni, vivente di piccole avventure notturne, la quale il più spesso delle volte si trovava senza domicilio fisso e trascorreva le sue notti rannicchiata nel fondo di una qualsiasi automobile, in una delle tante depositate dai loro proprietari negli innumerevoli «garages» della capitale. Molte altre Edith fanno la stessa cosa; così il processo ha provato, e così pure esso ha provato senza ombra di dubbio che il piacere di un po' di riposo in queste pseudo camere di albergo si quattro ruote non era concesso sempre senza un corrispettivo. Alla Edith Adele sembra che questo corrispettivo fosse stato richiesto, oltre che dai sorveglianti del *garage* (ai quali essa era in ottimi termini) anche da due agenti di polizia, e nomi Clayton e Stevens. Mentre la donna fu larga di favori agli amici, si difese come una gatta con urla e graffi quando questi favori le vennero richiesti dai rappresentanti dell'ordine, uno dei quali di notte tempo si era introdotto nell'automobile dove l'Adele riposava. Ne nacque un putiferio che terminò con la fuga della ragazza. Essa però venne raggiunta dal Don Giovanni, in unione col suo compagno, che riposava anche lui nell'interno di un'altra vettura. La ragazza venne tratta in arresto e condotta al posto vicino di polizia. Un magistrato coscienzioso volle vedere le cose un po' più da vicino, fece una rapida inchiesta nel corso della stessa notte e giunse a convincersi che la faccenda era tutt'altro che chiara. La ragazza avrebbe potuto benissimo accettare la versione degli agenti. Il suo protettore del *garage* era infatti accorso per pagare la inevitabile multa di qualche scellino per schiamazzi notturni, e tutto sarebbe finito qui. Senonchè l'Adele rifiutò di accettare la versione degli agenti, e chiese di essere giudicata in pretura.

La donna fu assolta, ma l'assoluzione ebbe come conseguenza l'arresto degli accusatori. Nell'interrogatorio da essa subito, la ragazza mentì senza ritegno. Alcuni testi che assistettero più o meno da vicino alla straordinaria scena dell'automobile mentirono anche più di lei e lo confessarono senza ombra di vergogna. D'altra parte, gli agenti sostennero categoricamente la loro innocenza, di non avere mai conosciuta Adele e di non avere mai avuto a che fare con lei, salvo nel momento dell'arresto. A chi credere? Ad un gruppo di esseri moralmente avviliti, appartenenti in massima parte ai bassifondi della popolazione metropolitana, mentitori confessi, oppure ai due agenti dal passato inaccusabile, buoni padri di famiglia amati dai compagni e stimati dai superiori? Su questo abisso tra la moralità degli accusatori e quella degli accusati, ha naturalmente giuocato con energia, passione ed abilità la difesa. Disgraziatamente, risultava dai dibattiti che i testi evocati dall'accusa riconoscevano tutti di non essere fior di galantuomini, ammettevano di avere sempre mentito, ma si scusavano tuttavia col dire che erano forzati a mentire per non avere noie dalla polizia. L'amante ufficiale dell'Adele, ad esempio, che aprì lo sportello della vettura e trovò in quest'ultima l'agente, si affrettò a richiuderlo e ad andarsene alla svelta dal *garage*. Al giudice istruttore disse che aveva visto un uomo, ma credeva che non fosse un agente. Oggi, in tribunale, riconobbe di avere mentito, ma aggiunse che preferiva mentire ed essere un amante tradito che non sa dire, da parte della polizia, la sorte subita dalla sua amante.

Su per giù, questa fu la giustificazione addotta da quasi tutti i testimoni colti in fallo. Le prove assolute, a dir vero, le prove innegabili della colpevolezza degli agenti non sono state prodotte; ma le testimonianze di questi poveri diavoli esitanti tutti ad accusare direttamente la polizia, ma concordi nel presentare una identica versione dei fatti scandalosi avvenuti nel corso della notte, doveva naturalmente impressionare i giurati.

Il procuratore si dimostrò senza pietà: — Dovete compiere il vostro dovere, senza timore, curando di non discreditare il Corpo della polizia. Ma, come dovete preoccuparvi della vita e della libertà degli agenti, così dovete proteggere coloro che sono incapaci di proteggersi da sè, dinanzi all'abuso della forza, dato che tale abuso sia stato provato in modo soddisfacente! I giurati si ritirarono dopo il riassunto presidenziale, e dopo una mezz'ora ritornarono con un verdetto affermativo a carico degli agenti Clayton e Stevens, i quali erano così condannati ciascuno a 18 mesi di carcere duro. Stevens si alzava subito come se volesse parlare, ma ad un tratto fu visto cadere alla rovescia, svenuto, riportando nella caduta una non lieve ferita alla testa.

Emanata la sentenza, il giudice, rivolgendosi ai condannati, diceva loro: «Avete abusato del potere che vi è stato conferito per il bene pubblico, per attaccare questa disgraziata ragazza che vi era sentita in vostro potere, anzi era in vostro potere. Sono però felice di constatare che le investigazioni compiute spontaneamente da ufficiali del Corpo a cui appartenete sono state proprio quelle che hanno permesso di condurvi dinanzi alla giustizia per rispondere del vostro reato».

Si udirono i singhiozzi disperati di Clayton, che veniva allontanato dal banco degli accusati, e quelli delle mogli dei condannati.

M. P.

Indumenti di Francesco Giuseppe all'asta per cento lire

Vienna, 14 notte.

Sono andati oggi all'asta a Dorotheum — il popolarissimo mercato di pietà viennese — degli oggetti di uso piuttosto raro: una giubba di gala bianca, una giubba da generale, un paio di pantaloni di gala rossi, e un colletto per uniforme. Questi quattro pezzi, come attesta l'ex-cameriere privato Ketterl, hanno appartenuto all'imperatore Francesco Giuseppe. Tuttavia la messa all'incanto è stata di soli trenta scellini, qualche cosa come di cento lire. Chi abbia messo in vendita i vestiti del defunto sovrano non si sa. Probabilmente deve trattarsi di qualche ex-cameriere di Corte in miseria, giacchè a suo tempo era consuetudine che gli scarti d'uso guardaroba del sovrano venissero regalati al personale.

La romanzesca reclusione ed evasione di un bandito romeno

Bucarest, 15, notte.

Il brigante Giorgio Balan recentemente catturato per essere caduto in un tumulto tesogli da due gendarmi travestiti da contadini, nella storia del banditismo romeno, merita davvero un posto d'onore. Vengono adesso alla luce curiosi particolari sul modo quasi regale con cui il Balan visse fino al giorno dell'evasione dalla miniera di Tirgu, dove era stato mandato a scontare, lavorando, gli anni di reclusione inflittigli per i suoi delitti. In realtà, il Balan non lavorò quasi mai, e tutto al più a suo gusto. Nella miniera di Tirgui vivono 800 reclusi: duecento politici e 400 carcerati. Fra i politici si trovano numerosi studenti e persino degli ufficiali di stato maggiore, i quali inutilmente protestano contro la convivenza con i condannati per delitti comuni. Dentro la prigione, circondata da alte mura e vigilata giorno e notte da sentinelle, si gode di una relativa libertà e fra l'altro esiste una cantina in cui si serve anche dell'acquavite, e uno spaccio di tabacchi. Ebbene fra i detenuti vige la legge del più forte, il Balan, che era una specie di Ercole, finì per diventare il più temuto. La mattina i reclusi vengono accompagnati alla miniera e alla sera ognuno di essi deve consegnare 500 chili di sale. Alcuni, poco abili, o inattivi, per evitare la punizione se la cavano rubando il sale ai compagni; ma Balan non aveva nemmeno bisogno di rubare perchè gli altri detenuti un po' ciascuno gli davano volontariamente i 500 chili di sale. La vita della reclusione è orribile: però i detenuti hanno il diritto di acquistare dei cibi, e il denaro necessario se lo procacciano facendo dei lavori in legno che i turisti di passaggio comprano volentieri. Il Balan, maestro nello scolpire pezzi da scacchi, guadagnava sempre moltissimo e siccome era generoso, invitava i detenuti meno ricchi alla sua tavola. Tutti i reclusi lo rispettavano e lo temevano, tanto che nessuno lo tradì mai. Ma suo intimo amico divenne solo un capitano degradato per avere rubato la cassa ben guarnita del Comando della Divisione e che, a somiglianza di lui, poteva spendere molti quattrini. Dalla reclusione il Balan riuscì a scappare, essendo un giorno scoppiata all'ingresso una bomba che determinò grande confusione. Probabilmente la bomba era stata deposta da qualche soldato del corpo di guardia che si era lasciato corrompere.

COSMOPOLI

Cesare Pascarella e l'Aviazione

ROMA, Settembre.

Fra le continuate di migliaia di cuori che hanno palpitato per l'arrivo di Arturo Ferrarin, nessuno deve aver palpitato più forte di quello di Cesare Pascarella, che dell'eroico aviatore è amico e compagno di volo. Amico taciturno e schivo d'ogni manifestazione pubblica, tanto che nella folla di cittadini d'ogni grado che si accalcavano intorno alla stazione ferroviaria a seguivano il «Moro» fino all'albergo, decretandogli un vero trionfo romano, Cesare Pascarella non c'era. Forse anche a lui doleva troppo di non vedere al ritorno Carlo Del Prete, che il giorno della partenza aveva salutato all'aeroscalo di Ciampino, carezzandolo come un figlio prediletto. Ma la sua assenza non voleva dire indifferenza, ed è certo che a pena la circostanza lo permetteranno, il grande poeta romanesco, riprenderà i suoi voli in compagnia del superstite e rivedrà dall'alto del cielo romano quella campagna che ha così genialmente illustrato con la matita e con la rima.

Come conobbe Ferrarin

Perchè l'esperienza aviatoria di Cesare Pascarella è recente ed è nata per caso. Una sera, nella trattoria dove è solito andare, c'era anche Francesco Paolo Michetti, seduto alla tavola degli aviatori, a quella tavola, cioè, dove quotidianamente vengono gli assi della nostra Aeronautica, sia quelli reduci da qualche bel volo, sia quelli che sono di passaggio per Roma. Ma il Pascarella non aveva visto, dall'angolo più lontano e più riservato dove è solito sedersi, il suo illustre amico pittore. Fu proprio lo che avvertì quest'ultimo della presenza del Pascarella, e fu in seguito a questo avvenimento ch'egli si alzò e lo andò a prendere trascinandolo quasi di forza al suo tavolo. Quasi di forza, ho detto, perchè Cesare Pascarella è stato sempre ritroso a far nuove conoscenze e a crearsi nuovi amici. I vecchi, ai quali è fedelissimo sempre, gli bastano. Ma quella sera, le cose si passarono diversamente, e il suo spirito rimasto così invincibilmente giovane, si accomodò subito con quegli avieri d'eccezione, fra i quali emergevano il colonnello Faccenda, il maggiore Del Prete e il capitano Ferrarin. Tanto che si sera inoltrata l'amicizia era fatta, non solo, ma avendo raccontato il Pascarella la gioia provata in un volo fatto col postale Orte-Napoli, fu subito invitato dal Ferrarin ad accompagnarlo, il giorno dopo, in una delle sue prove audaci. Il Pascarella accettò subito con entusiasmo, e da quel giorno divenne uno degli apostoli più appassionati dell'ala e dei motori.

Un gran viaggio a pindi

Per chi conosce il poeta romano, la cosa non può recar meraviglia, non ostante che egli sia stato per tanti anni uno dei più formidabili podisti d'Italia. Di questo podismo rimane ancora nella memoria dei pochi che lo seppero, il grande viaggio Roma-Venezia, che egli fece insieme con me: lui che scrive queste linee, durante l'estate del 1925. Allora lo sport non era stato pur anco innalzato a funzione civile, e i pochi i quali vi si esercitavano con passione rischiavano di passare per matti. E poi nessuno di noi pensava di tentare un «record» o di stabilire una «performance». In quella notte del 15 luglio in cui, varcata la Porta del Popolo, ci slanciammo sulla via Flaminia verso Venezia: 800 chilometri.

Ma dirò di più: le ragioni che determinarono questo viaggio erano più letterarie che sportive. In quegli anni — oramai così lontani! — Cesare Pascarella tutto vibrante per il grande trionfo della «Scoperta dell'America» e di quella «Vita Giori» che aveva avuto l'elogio pubblico di Giosuè Carducci, aveva dato mano a un'altro grande poema che è — si può dire — la grande opera della sua vita. E questo poema, che era nella prima parte una sintesi della Storia romana, nella seconda parte si ampliava ed assurgeva a una vera e propria epopea del nostro Risorgimento. Spirito profondo e sincero, a Pascarella, non bastava aver assimilato la storia scritta: voleva vivere la vita di quei legionari che, dopo aver traversato mezza Italia ed essersi battuti nei campi di Comuda, erano ridiscesi a Roma per prendere parte agli epici combattimenti del Gianicolo e del Vascello. Mille notizie precise e molti episodi che vorrei dire cronistici, egli aveva avuto di viva voce dal padre suo che di quella legione romana del '48 aveva fatto parte. Bisognava ora vedere i luoghi per dove quegli oscuri volontari erano passati, e riprenderli dopo un mezzo secolo la via che essi avevano percorso con la speranza di una nuova aurora.

Fu così che egli si decise a partire, e siccome io gli ero stato sempre compagno di gite nel lungo allenamento della Campagna romana, mi propose di accompagnarlo. Giorni indimenticabili che dopo un trentennio rimangono ancora vivissimi nella memoria e durante i quali, sotto i bei cieli ardenti dell'estate nostra, traversammo la Comarca e l'Umbria, le Marche e la Romagna, fin sù, alle rive della Laguna, dove quell'anno s'inaugurava la serie delle Esposizioni d'arte, una quella prima mostra del Giardini che segnerà un'epoca nella storia artistica dei tempi moderni. Giorni indimenticabili, durante i quali, nei momenti di riposo, all'ombra di una grande quercia stormente sul limitare di un campo di grano, o in riva a un lago tutto fiorito di ninfee, o sulla spiaggia dell'Adriatico già contrastato ma non ancora amarissimo, egli mi veniva recitando a uno a uno quei suoi mirabili sonetti che il giorno in cui vorrà darli alle stampe saranno, per i giovani ignari e sdegnosi di poesia, la rivelazione come di una nuova forma di bellezza umana.

La sua nuova epopea

Sì, dopo quel viaggio, Cesare Pascarella rinunciò mai definitivamente al podismo. Certo, volendo allargare il limite delle sue visioni, provò un po' tutti i mezzi di locomozione: fu cavaliere eccellente e appassionato dell'automobile. Così, viaggiò un po' da per tutto: in Francia, come in Inghilterra, in Germania come in Svizzera. Ma tornato a Roma, riprendeva pur sempre quelle sue passeggiate pedestri, che lo aiutavano a vedere e a sentire, meglio di qualunque altro modo, la impassibile bellezza dell'Agro. Nè erano mai passeggiate oziose, perchè il Pascarella — che è nato pittore — non dimenticava mai le sue sanguigne e i suoi conté: sanguigne e conté che pochissimi conoscono, che non ha mai voluto esporre, ma che formano una delle più suggestive, delle più profonde e delle più mirabili raccolte mai poste insieme l'arte italiana. Ma, come ho detto da principio, Cesare Pascarella è un artista nel senso più compiuto della parola. Egli lavora per sè, per il bisogno che egli ha di raggiungere la perfezione. Ciò che non crede degno, distrugge: ciò che gli sembra dilettantismo lascia e dà alle fiamme.

Per questo i suoi amici più intimi hanno sempre tremato per la sorte della sua nuova epopea. Perchè dopo tanti anni di lavoro questo è certo: che il giorno in cui egli fosse persuaso come l'opera sua non avesse raggiunto quel grado di perfezione che egli sente in sè di poter raggiungere, la distruggerebbe serenamente, senza un rimpianto, certi di compiere un atto di probità artistica. Intanto a raggiungere questa perfezione egli lavora ininterrottamente e diuturnamente. Oramai si tratta per lui di scegliere fra i inediti sonetti composti quelli che hanno veramente una forma definitiva. Non vi è dubbio che la sua genialità e il suo istinto di artista lo guidano sicuramente nella bisogna. E il giorno in cui l'opera sarà compiuta e il pubblico italiano potrà giudicarla, noi ci troveremo stranamente dinnanzi a una grande opera — non più dialettale, se bene i sonetti siano scritti in vernacolo romano — ma di vera e nuova poesia italiana. E forse nel momento in cui uscirà alla luce, potrà segnare una data e avere un significato profondo.

La sua passione aviatoria

Ora, sotto certi punti di vista la nuova passione aviatoria, avrà avuto una influenza benefica sull'avvenire dell'opera sua. Prima di tutto mettendolo in contatto con una generazione giovane e festiva, ha dato un nuovo impulso alla sua fattività e alla sua giovinezza di poeta. E come quei giovani alati ecco di ogni giorno, hanno subito capito e apprezzato l'eroismo magnifico dei bei versi pascarelliani! La sera che dopo un volo fortunato, durante il quale, pilotato dal Ferrarin, egli aveva fatto il *looping-the-loop* per la prima volta, aveva recitato ai suoi nuovi amici alcuni brani della sua epopea, ed aveva potuto capire che le nuovissime generazioni, insensibili a tutti i pericoli e a tutte le battaglie, erano veramente i degni ascoltatori dei pericoli e delle battaglie passate. Le une e le altre, quelle di cento anni fa e quelle di ieri non erano dopo tutto combattute sempre per la gloria di una più grande Italia?

E poi, l'aviazione ha aperto a Cesare Pascarella nuovi orizzonti e nuove sensazioni d'arte e di vita. «Nessun mezzo di trasporto, egli dice, può dare l'immediatezza delle sensazioni più di quello che non lo dia l'aviazione. Quando noi, durante il nostro viaggio, vedevamo da lontano un paese, un monumento, una città, avevamo tutto il tempo di «prepararci» a vederlo e di resuscitare tutti i ricordi storici ed estetici che a quello si riferivano. Quando ho viaggiato in automobile, se bene la velocità fosse cento volte più grande, pure dal punto di partenza al punto di arrivo dovevo passare a traverso a una quantità di regioni che nulla hanno insensibilmente mi preparavano alla visione del luogo dove ero diretto. Con l'aviazione, niente di tutto ciò. L'immagine è vergine e improvvisa; niente ci prepara e niente ne rammenta il turbo. E' veramente un luogo nuovo, veduto con occhi nuovi e — quel che più conta — con uno spirito nuovo. Sarà curioso, fra cinquanta anni vedere quali profonde influenze avrà nel campo dell'arte e della letteratura questo modernissimo mezzo di comunicare con gli uomini e coi paesi».

DARIO ANGELI.

Una fonte di guadagni supplementari

È il libro (il primo in Italia), dedicato alla fabbricazione delle caramelle e dei confetti nelle loro molteplici forme: *Il Caramellista e Confettiere* del noto maestro d'arte dolciaria G. Clocca. Preziosissimo consigliere per il piccolo come per il grande industriale, anche per il profano (per esempio) i droghieri, caffettieri, cuochi, pasticcieri, ecc.), che voglia dedicarsi a questa lucrosa lavorazione — sia a mano che a macchina — in margine alle sue solite occupazioni. Tutti i più svariati generi di caramelle, la precisa lavorazione (ricette e dosi provate!) a cottura, a rocha, i drops, berlingots, fourrés, le caramelle di gomma, le pastiglie, i confetti d'ogni sorta, i chewing gums, ecc., non hanno più segreti per chi possiede questo nuovissimo libriccino del Clocca, presentato in bella edizione in 16, di XVI-223 pag. con 35 figure e 21 tavole anche a colori, in elegante legatura, lire 12. Chiederlo franco nel Regno all'Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, contro rimessa dell'importo; oppure ordinarlo contro assegno postale. U. 3581 T.

CEROTT

LE MOSTRE D'ARTE

ALLA PROMOTRICE

Tre Piemontesi e un Toscano

I commenti del pubblico sono sempre edificanti. L'altro giorno, nel salone della « Promotrice » al Valentino, davanti a una « Bagnara liverpese » di Plinio Nomellini, stava ferma in ammirata contemplazione una coppia di mezza età in pesanti cosi con l'occhio il avrei dati per due pacifici coniugi di provincia, senza figli). E — guarda che è proprio di grandezza naturale! — diceva lui. E lei, dopo un momento di concentrata riflessione: — È già, è di grandezza naturale. — Insomma, entrambi d'accordo su questo fatto straordinario, che un pittore possa dipingere una figura grande al vero in modo che quasi quasi par viva e pronta a saltar giù dalla tela se appena le fai canno.

Ma ricordate Vasari, nella vita di Perino del Vaga: « E questo lavorò con tant'arte, con tanta grazia, con tanta bella maniera, dandogli nel colorito una tinta di carne fresca e morbida, che si può dire che sia carne vera più che dipinta ». Passano i secoli; ma in fondo alle anime semplici, ai temperamenti — direi — « visivi », che nello specchio della natura scorgono una norma di giudizio e di raffronto, dura questo bisogno di realtà oggettiva, questa specie di invocazione oscura a qualche cosa di saldo, di certo, d'immutabile che sia al di fuori di noi: più saldo del nostro transitorio sentire, più certo del nostro fallace giudizio, meno mutabile del nostro labile gusto. E' un lungo grido che attraversa il tempo, lanciato verso una verità in perpetua fuga.

La pittura di Giacomo Grosso, anche là dove si manifesta più stanca come nelle ventitrè opere ch'egli ha radunato nella sua sala, continua a trovare la sua giustificazione in codesto bisogno che fu la ragione estetica — e morale — di tutti i ritorni al realismo. Ed è quindi la pittura più atta a strappare il consenso della maggioranza. L'abilità prestigiosa con la quale riesce dipinge un fungo e un popone, incomparabile maestria di cui si vale per ritrarre una veduta di Venezia, la compiacente palese della pennellata offerta quasi a confermare ancora una volta una felicità di mano indiscussa, ci ripetono con l'evidenza della rappresentazione sia il maggior studio e insieme il vanto dell'insigne ritrattista piemontese. Proiettato di continuo verso l'esterno, incrollabilmente persuaso che le cose abbiano un loro proprio e completo valore oltre il quale è inutile cercare altro, egli seguita ad essere un superbo pittore di « cose »; e si dubbia anzi che essendosi con gli anni e l'indefesso lavoro vieppiù radicato in tale convinzione, non alla brutalità, giunga ora a negare qualsiasi necessità di armonizzare ciò che è fuori e ciò che è dentro l'artista. Allora avviene che spesso nella pittura di Giacomo Grosso tutto diventi oggetto: oggetto il mazzo di rose e oggetto l'espressione di un volto; oggetti — nello stesso ritratto — il fondo e la persona, amati e resi con lo stesso amore o — se volete — con la stessa indifferenza. Si sbaglierebbe (per non citare che un esempio) quando egli intende fermare sulla tela non più una marina od un volitato fruito, un angolo di giardino o un particolare di S. Marco, bensì un fenomeno psicologico come nel ritratto « Pensierosa », la definizione riesce, come sempre, un alto pittorico magistrale, ma l'abitudine a oggettivare anche gli stati d'animo con una semplice trascrizione formale, induce il pittore a rinunziare con troppa facilità allo studio ed alla messa in opera di quegli elementi imponderabili dai quali nasce, nell'osservatore, la suggestione, e ad accontentarsi di ricalcare degli schemi convenzionali. E di qui alla superficialità — e talvolta all'affettazione — è breve il passo: ciò che è un peccato quando d'altra parte l'evidenza, la vigoria, la schiettezza di codesta pittura si impongono all'ammirazione.

Riconoscere, dopo ormai trent'anni di libero lavoro, in Cesare Ferro l'allievo di Giacomo Grosso sarebbe oggi, credo, quasi impossibile: tanto alla facilità dell'uno si oppone l'inquieta ricerca dell'altro, e con l'uniformità del maestro contrastano le improvvise disuguaglianze del discepolo. Uno sguardo a queste quaranta pitture, e subito ci si convince che il Ferro è e rimarrà sempre un figurista: non perchè egli non tratti con varia fortuna il paesaggio, ma perchè è evidente che sull'espressione dei sentimenti umani più delicati ed istintivi converga tutta la sua preferenza. Decoratore raffinato e qua e là prezioso quando conviene situare con accostamenti azzeccatissimi forma e colore d'oggetti; abile costruttore di belle composizioni che mai nulla lasciano a desiderare come scienza di gesto e d'aggruppamento, di linea e d'ambientazione, Cesare Ferro resta tuttavia — fra i pittori piemontesi — il narratore gentile degli affetti materni, dei palpiti timidi della prima vita infantile, e più ancora, talvolta, di vaghi verginali candori femminei. Fate ch'egli abbia da ritrarre una fanciulla, una donna, una madre, un bimbo: istintivamente il suo quadro s'imposta su tonalità chiarissime, bianco, rosa, azzurrino; la pennellata, che in certi studi d'interno o di paese è densa, pesante, quasi triste, si fa lieve, soffice, affettuosa come una carezza; e l'episodio (poichè il Ferro è dei pochi artisti che amino ancora il racconto) si traduce allora istantaneamente, spontaneamente in una linea pittorica armoniosissima, naturale, umana, non un senso di tenerezza che in Spadini si disperdeva nella superba forza coloristica, e che qui, invece, si mantiene raccolta, indisturbata, intima. Nè è da credersi che questa naturale inclinazione alla soavità e alla gentilezza minacci — trasferendosi nella tecnica — la solidità della pittura; perchè se nel bellissimo « Ritratto della Signora G. » come nel « Primo nato » facilmente si nota, con l'intensità dell'espressione, qualche fiacchezza di pennello, bastorà guardare alla splendida modellazione di « Maternità » per persuadersi che non è necessario ricorrere ai trucchi del tardo impressionismo per evitare l'aridità sentimentale di coloro che in nome della ricostruzione trattano la figura umana come inerte e lugubre carne da autopsia.

Tranquillo, sereno, cosciente di sè stesso si mostra ancora una volta, con le sue trentadue pitture tutte delicatezza e sensibilità di colore, l'illibato Guido di Montezemolo. Piemontese nell'anima, questo pittore che a cinquant'anni passi ancora studia, si perfeziona, s'evolve, e dopo aver lasciato per via gli impasti poco felici giudicati da Tavernier è giunto alle leggerezze di tavolozza che richiedevano i suoi motivi prediletti: — piemontese perchè non soltanto nella sua pittura riconosci la nostra terra, sia delle Langhe, dell'Astigiano, del Canavese, sia delle valli che menano su alla montagna, ma perchè evidenti sono gli attacchi a una tradizione filiforme che da Massimo d'Azeglio, Pacetti, Piacenza, Pittara, Boccaria in poi, pochi seguenti mai una sua schiatta precisazione per certi romantici raccoglimenti dello spirito, finchè giunse il genio di Fontanesi a tramutare in poesia quello che prima era soltanto descrizione vaga all'elegia. E rimane, per quanto i tempi lo consentono, continua ad essere il Montezemolo, non foss'altro che per l'affetto un poco languido e sognante con cui egli rende la schietta commozione che la più semplice vista naturale gli procura. Vista naturale che invece, per l'ottimo nostro toscano Plinio Nomellini, si produce nel noto crepitare di pennellate, nella nota ebbrezza pittorica, nell'orgia coloristica che ormai è divenuta una cifra identificabile a cento metri di distanza, ma non sempre giustificata dalla ragione artistica dei quadro. Mi pare che la pittura dell'allievo di Fattori, di colui che Diego Martelli esaltava con entusiasmo e Telemaco Signorini chiamava ingenuamente dell'impressionismo, si possa oggi definire — per quanto appare da queste ventisette tele — un artificio in buona fede. Abbassarne la qualità insigne del colore, togliere la suggestione dell'effetto, chiudere gli occhi davanti alla potenza di questa luce, sarebbe assurdo: ma troppe volte il quadro del Livornese si riduce ad una semplice sensazione cromatica, tal quale come un gioco decorativo: ciò che a parer nostro è troppo poco nei riguardi di quanto si richiede all'artista.

mar. bar.

La IV Biennale di Monza nel 1929

L'interesse sempre più vasto e vivo che il pubblico italiano, fatto finalmente persuaso dell'importanza estetica e sociale dell'arte decorativa e delle sue infinite applicazioni nella vita pratica, va da qualche anno dimostrando per quest'arte fino a ieri considerata secondaria e su un livello più basso di quella così detta « pura », quasi che il fenomeno artistico non si dovesse manifestare ed intendere nella completa unità di tutte le sue forme; impone oggi più che mai di incitare, favorire, seguire attentamente, vagliandone poi i risultati, le numerose mostre che, accanto alle consuete esposizioni di pittura e di scultura, tendono con lodevole frequenza a portare l'acquirente di ogni classe e di ogni condizione economica a contatto con quanto artisti, artigiani, industriali giornalmente predisconо di fresco, vivo, originale per conciliare le esigenze dell'esistenza pratica con quel senso della bellezza che vigila nell'anima d'ogni persona di gusto. Oggi che il regno del commissario e dell'antiquario sembra essere al tramonto e ne prendono il servizio l'architetto e il pittore; che le riviste trattanti dell'arredamento della casa pubblicano accolte con crescente favore; che, infine, una saronna di macchina, un'arcata di ponte in cemento armato, una carrozzeria d'automobile sono codificate secondo una norma estetica, la quale poi potentemente influisce (non sembri un paradosso) sul tanto del motivo, sulla linea della statua, sulla concezione generale di un'architettura almeno nell'operare di quegli artisti — e son moltissimi — che sinceramente aderiscono in ispirito alla vita contemporanea; oggi è assai difficile determinare uno stacco netto fra chi dipinge un quadro e chi disegna una tavola da pranzo, fra chi scolpisce un busto e chi crea una lampada di vetro soffiato o l'ambiente dove l'uomo d'affari svolgerà la sua attività molteplice e turbinosa. Mostre dunque dove la parola bellezza — se si vuole — potrà essere scritta con il B maiuscolo e Mostre dove la stessa parola potrà essere scritta con l'iniziale minuscola: mostre dove questa bellezza si mantiene chiusa in sè, ha valore di per sè, quasi soltanto ideale di istruzione, e mostre dov'essa riceverà e resa spicciola dall'applicazione costante e sorvegliata al fatto quotidiano della vita: utili le une e le altre, ma le une e le altre da considerarsi come l'espressione di un bisogno unico. Perciò accanto alle biennali di Venezia poniamo volentieri, sullo stesso piano d'importanza, le biennali di Monza.

L'organizzazione della prossima IV Esposizione delle arti decorative e industriali moderne che si terrà nella Villa Reale di Monza fra il maggio e l'ottobre 1929, è affidata, come già è stato detto, a un Direttorio composto degli architetti Alberto Alpago Novello e Gio. Ponti, dal pittore Mario Sironi e dallo scrittore d'arte Carlo A. Felice direttore del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria. Ora il Direttorio, bandendo il programma della biennale cui già da mesi attivamente attende, ricorda come le tre prove del 1923, del 1925 e del 1927, abbiano pienamente dimostrato l'efficacia dell'Esposizione di Monza nell'elevare il concetto e nel migliorare la tecnica delle nostre arti decorative e industriali. Esse infatti hanno consentito il valore di alcuni artisti e affermato il buon successo di alcune imprese industriali, che altrimenti non avrebbero trovato così largo consenso di fama nè tanta cordiale adesione di clienti; e, quel che più conta, hanno dato ai nuovi prodotti italiani l'occasione e il modo di affermare in sè e far riconoscere agli altri, nel diretto confronto coi prodotti stranieri, il loro schietto e originale carattere.

La IV biennale di Monza vorrà riuscire — nell'intenzione del Direttorio organizzatore — non solo una presentazione di pezzi unici o d'eccezione, modelli isolati ed esperienze caratteristiche del gusto e della tecnica, ma anche, e sopra tutto, di una produzione esemplare, sicura, e continua. Le opere esposte dovranno riflettere modernità di interpretazione in quanto esse rispondano schiettamente ai bisogni ed agli usi del nostro tempo; originalità di invenzione in quanto esse, pur senza inutili ed effimere stravaganze, rivelino i caratteri singolari propri dell'artista che le inventò, dell'artigiano o della manifattura che le eseguì; perfezione di tecnica in quanto la materia vi sia trattata con rispetto offrendo garanzia di durata.

Secondo tale programma l'esposizione comprenderà dunque la mostra della produzione moderna delle nostre industrie d'arte distribuite in sezioni: una serie di stanze e sale arredate in modo adatto ai bisogni e ai costumi d'oggi; le mostre delle nazioni straniere; le mostre dei pezzi unici od eccezionali, dei progetti e dei modelli artistici non ancora riprodotti industrialmente, delle esperienze tecniche ed artistiche più recenti, dei migliori lavori eseguiti nei nostri istituti d'arte; qualche scelitissima retrospettiva, che presenti ai produttori moderni italiani e stranieri i risultati incerti ed artistici più cospicui raggiunti nel passato.

Il programma che il nuovo Direttorio si propone di attuare l'anno ventuno è certo il più complesso di quanti le biennali di Monza si siano proposti, nè ci nascondiamo le molte difficoltà ch'esso offre; ma appunto da queste difficoltà si misurano l'ardire e la fede dei due architetti, del Sironi e del Felice. Nulla di più antipatico che dar consigli di lontano a gente che per il suo attivo e geniale operare ha finora dimostrato di non averne bisogno. Ci permettiamo soltanto di esprimere fin da oggi l'augurio che gli ordinatori siano molto vigili intorno a quanto riguarda il concetto di « originalità » che verrà essere uno dei quattro cardini della mostra: e molto severi riguardo le « inutili ed effimere stravaganze ». E ciò non per prendere anticipatamente posizione di conservatori (ciò che non rientra nel nostro modo di vedere), ma perchè in primo luogo il pubblico non deve mai essere spaventato ma conquistato gradatamente con sicuro gusto; e poi perchè per esperienza sappiamo come la pretesa originalità (spesso accettata dentro e fuori i confini) troppe volte si identifichi con l'improvvisazione e con la mania di fare il nuovo ad ogni costo, anche se questo nuovo non risponda nè a necessità pratiche nè a necessità spirituali, e si riveli in fin dei conti peggiore del vecchio.

L'uva e il vino

La denuncia di una frode e una circolare ministeriale — La difesa dei Chianti

Roma, 14 notte.

Il Ministero delle Finanze, al quale avevа fatto ricorso la Federazione nazionale fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini, onde fossero eliminate le possibilità di vinificazione delle uve da tavola in frode al dazio consumo ed all'addizionale governativa, ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Viene denunziato che nell'interno dei Comuni chiusi si verificherebbe la produzione del vino in frode al dazio consumo ed alle addizionali governative, utilizzando le uve introdotte nei Comuni stessi in esenzione perchè dichiarate da tavola ed effettivamente contenute negli speciali imballaggi indicati dall'art. 55 del regolamento generale daziario approvato con regio decreto 25 febbraio 1923, n. 560. In vista di quanto sopra si pregano le Prefetture di inviare sollecitamente, data l'imminente inizio della vendemmia, i dipendenti Comuni chiusi a vigilare attivamente sull'effettivo impiego delle accennate uve, procedendo con ogni rigore a carico dei fraudatori ».

A proposito delle iniziative per la diffusione del consumo dell'uva come alimento, l'*Agenzia di Roma* pubblica questa nota:

« Si tratta di un aspetto non indifferente, non soltanto del problema degli alimenti igienici della popolazione, ma anche del generale problema della coltivazione viticola. Per il primo aspetto non occorre ricordare la più nota qualità nutritiva dell'uva, tali che il più largo consumo viene anche ad aumentare l'efficienza dell'alimentazione nazionale. Ma, per quanto riguarda il problema produttivo, è evidente che quanto più il consumo dell'uva da pasto venga diffuso, tanto più si potrà trovare compenso agli sbocchi della produzione viticola, la quale, com'è noto, trova crescenti difficoltà nella crescente tendenza alla diminuzione del consumo del vino. La produzione dell'uva da tavola raggiunge già in Italia due milioni di quintali all'anno ed è susceptibile di rapido aumento a misura che potrà trovare maggiori mezzi di consumo. D'altra parte è opportuno che a questo fine si proceda a qualche gavetzione, almeno per i nuovi impianti viticoli, allo scopo di fare sempre maggiore posto alla produzione di qualità di uva da pasto.

Al Ministro dell'Economia Nazionale è stata presentata una relazione del Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale di Firenze, che chiede l'applicazione della legge sui vini tipici alla Provincia di Firenze, con particolare riguardo per i prodotti del Chianti. Una volta ottenuto questo provvedimento, sarà costituito un Consorzio con il nome di « Chianti », in modo da raggruppare così un nome unico tutta la produzione delle varie zone del Chianti, e cioè: San Casciano, Carmignano, Monte Albano, Colli, Rufino, Pomino, Pontassieve. I deputati toscani hanno rivolto viva preghiera per questo provvedimento, e il Ministro si è riservato di comunicare la sua decisione.

La « giornata dell'uva » a Piacenza

Piacenza, 14 notte.

Ad iniziativa del Consiglio provinciale dell'Economia, si terrà in Piacenza, nei giorni 15 e 16 settembre, in una sala del Primo Consorzio agrario cooperativo piacentino la « Giornata dell'uva » con un concorso delle migliori varietà di uva da tavola.

Attività fasciste

Giaveno, 14 notte.

Sarà compiuta fra poco tempo la strada carrozzabile che unisce la frazione Vaglciole (m. 870) al Colle della Braida (m. 1007), l'ameno passaggio, dal quale è possibile godere il panorama della Valle della Dora Riparia e di quella del Sangone. L'importanza della nuova strada è tale che ne risentiranno giovamento non soltanto il movimento locale ma ancora il turistico: i cittadini torinesi avranno infatti il modo di portarsi in meno di un'ora di automobile su comodissime strade e raggiungere e sorpassare i mille metri.

La Braida, che è già ora meta di deliziose passeggiate diventerà uno dei migliori centri escursionistici del Piemonte e il bell'altipiano che si estende a lato del Ciabergia e domina la Sagra di San Michele, verrà anche più popolandosi di belle ville e di grandiosi alberghi. La nuova strada è larga metri 6 e sostenuta da muraglioni di metri 8 di altezza e metri 2 di spessore. L'opera intera verrà a costare circa trecentomila lire: ma occorre pensare che alla sua attuazione non si sarebbe dato mano, se il commissario prefettizio di Giaveno, ing. comm. Luigi Fiorilli non avesse saputo facilmente convincere e guidare i valligiani i quali, già grati a lui per le opere (acquedotto, luce, parco della Rimembranza, scuole, restaurazione della chiesa, ecc.) compiute a Mezzi di Valgiole (quando l'ing. Fiorilla era podestà del paese), cedettero gratuitamente terreni, opere ed aiuti finanziari, perchè il sogno di tanti anni potesse diventare realtà. Un'altra importante strada sta attuando questa laboriosa popolazione, sempre sotto la disinteressata e intelligente guida del Commissario: quella che unisce Ponte di Pietra con la bella borgata della Maddalena, la quale conta più di tremila abitanti ed ha assoluto bisogno di essere messa maggiormente a contatto col capoluogo.

Diamo notizia di questa fattiva attività che Giaveno dimostra perchè essa è realmente d'esempio ai Comuni piemontesi, quando si pensi che molte altre opere furono già attuate ed altre importanti sono già allo studio, come la costruzione di un ammazzatoio, l'ingrandimento dell'impianto per l'acqua potabile, ecc.

Il Podestà di Milano in toga ad un processo di minorenni

Milano, 14, notte.

Il Podestà, S. E. De Capitani, che era stato dal Pretore D'Amico nominato difensore di ufficio in un processo di minorenni, ha voluto oggi rendere omaggio alla nuova istituzione giuridica, andando a difendere due ragazzi imputati di furto. L'udienza, durata un paio di ore, si è svolta in un'atmosfera austera. Il processo è stato seguito attentamente dai due piccoli imputati, i quali hanno dato sfogo al loro pentimento, piangendo. Anche S. E. Belmondi, primo Presidente della Corte d'Appello, assisteva al dibattito. Dopo l'arringa dell'on. De Capitani, i due minorenni sono stati assolti.

Due gravi disgrazie a Roma

Roma, 14 notte.

Il bambino Angelo Mondani, di Roma, di cinque anni, ieri, verso le 18, mentre giuocava sulle scale della sua casa, in via Appia Nuova, si sporgeva sul parapetto e perdeva l'equilibrio, cadendo dall'altezza di circa 12 metri. Riportò un grave trauma alla regione occipitale, con probabile frattura della base cranica. Trasportato all'Ospedale, il povero bambino fu giudicato in pericolo di vita.

— Il ciclista Luigi Brunoralli, di 18 anni, in via del Quintili urtò un bambino, Nicola Pistola, di anni 5. Il bambino cadde a terra e battè con violenza la testa. All'Ospedale gli fu riscontrata la commozione cerebrale, e venne giudicato in pericolo di vita.

Ladri di chiese

Un grosso bottino: pianete, pivieli, candelabri, stole, copricalici, cantoglorie, ecc.

Milano, 14, sera.

Al comandante della Squadra Mobile della Questura, dott. Morelli era stata segnalata una intensificata attività ladresca nelle chiese della nostra provincia e anche delle provincie vicine.

L'arresto del cinquantaduenne Angelo Fumi, fu Giuseppe appena uscito dal carcere ove aveva scontato una condanna per furto, diede alla polizia il bandolo della rocambolesca matassa. Il Fumi benchè colpito dal provvedimento di ammonizione, aveva preferito il Dormitorio pubblico all'ospitalità di una famiglia della sua razza, in Bastioni Venezia 5. Il brigadiere Crespi, che lo aspettava travestito alle porte del Cellulare, non lo perdette di vista e, giorno in cui il Fumi lasciò il carcere gli si mise alle calcagna come un segugio che aspetti di piombare sulla sua preda. Egli non si era ingannato: l'altro giorno il pregiudicato, uscito circospetto dalla sua abitazione, s'avviò verso il centro. Giunto in piazza del Duomo, per la via Arcivescovado e la piazza Beccaria, raggiunse la semi-deserta via Passerella, scomparendo poi in un portone dall'arco buio.

Nella casa, segnata col n. 18, il brigadiere Crespi osservò subito che si apriva un negozio di oggetti antichi. Non c'era dubbio che il Fumi vi si era recato, passando dal retrobottega, per discorrere d'« affari ». Il brigadiere allora pazientemente che il suo uomo uscisse di nuovo e, quando lo vide comparire, gli si avvicinò col suo più cortese sorriso, chiedendogli le carte. L'altro che conosceva bene «Macisto», non osò neppure la più piccola protesta e consegnò il portafogli, nel quale erano centocinquanta lire in biglietti da cinquanta.

Dove il Fumi aveva avuto quel danaro? Egli non ebbe difficoltà a confessare di averlo poco prima ricevuto dall'antiquaria Felicina Gassano, la proprietaria del negozio in via Passerella, alla quale aveva venduto alcuni oggetti. Il Fumi venne arrestato mezzo al sicuro nelle guardine di San Fedele, in attesa di chiarire meglio la sua attività, quindi il brigadiere Crespi si recò a fare visita all'antiquaria. La Gassano era alle sue prime armi in quel mestiere, come essa stessa ha dichiarato. Sposata a certo Rossi, col quale per altro non convive, lavorava da sarta quando le fu offerto di rilevare il negozio di via Passerella. Ciò avvenne nell'ottobre dello scorso anno. Nel negozio, tra gli oggetti più svariati, il brigadiere Crespi non notò nulla che attirasse particolarmente la sua attenzione.

Non così nell'ampio retrobottega, dove giacevano alla rinfusa arredi sacri d'ogni genere: pianete, pivieli, candelabri di bronzo e argentati, stole, copricalici, cantoglorie, ecc. La Gassano, che è una giovane donna di 27 anni, tentò di convincere il brigadiere sulla provenienza legittima di tutta quella roba, ma richiesta di presentare i regolamentari registri di acquisto, dovette confessare di non averli: la sua amministrazione era tanto semplice!

Il Crespi non si lasciò naturalmente persuadere e dichiarò la donna in arresto. Tradotta in Questura, essa si chiuse in un ostinato mutismo. Più loquace fu invece il Fumi: egli era ormai abituato agli incerti del mestiere. Confessò infatti di aver svolto, prima del suo ultimo arresto, una intensa attività nelle chiese della provincia, essendo quella di Milano troppo sorvegliata dagli zelanti. Il bottino le cedette poi alla Gassano, che lo ritribuiva in parecchie riprese. Le contocinquanta lire trovategli in tasca erano precisamente l'ultima rata della « competenza ». Sulla scorta delle ammissioni del Fumi, gli agenti poterono poi identificare un altro ladro specializzato nei furti alle chiese, il milanese Ezio Viola, fu Cesare, di anni 49, già detenuto nella nostra città, ma ultimamente rifugiatosi a Pavia, dove dimorava in piazza Castello 8, facendosi chiamare Guido Rossi.

Ieri il brigadiere Crespi lo ha rintracciato nel suo nuovo domicilio, dichiarandolo in arresto e traducendolo immediatamente a Milano. Anche il Viola ha dato pure confessato di aver rubato nelle chiese di Arzegno, di Castel San Giovanni di Piacenza, di Borgonovo, ecc., e di aver venduto alla Gassano tutti gli oggetti rubati. La refurtiva sequestrata nel negozio di costei è stata valutata dal valore di 60.000 lire. La ricettatrice e i due ladri sono stati inviati al Cellulare.

Ladro arrestato dalla Milizia ferroviaria

Alessandria, 14 notte.

Si presentava l'altro giorno al comando della stazione della Milizia ferroviaria di Alessandria certo Astori Giuseppe di anni 30, residente in San Salvatore Monferrato, di professione agricoltore, il quale denunciava di essere stato derubato della somma di lire 1500 mentre trovavasi in casa di un conoscente nel comune di Solero, per trattare l'acquisto di una trattrice. Soggiungeva il derubato che la somma doveva essergli stata asportata da un giovane sconosciuto che si era aggirato intorno al cascinale dove l'Astori aveva trattato l'affare.

Da parte della Milizia ferroviaria di Alessandria, vennero disposte immediate indagini sui treni in partenza da Alessandria, in base ai connotati forniti dal derubato. Infatti, poco dopo dai militi del comando di Alessandria venne rintracciato e fermato, mentre stava entrando in stazione, certo Montaldo Eugenio di Francesco, di anni 27, residente a Campo Marone, provincia di Genova. Il Montaldo, sottoposto a perquisizione, venne trovato in possesso di lire 1451,50 che confessò di avere asportato dalle tasche della giubba dell'Astori, momentaneamente lasciata incustodita nella cascina di Solero. Il Montaldo venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria, mentre l'Astori rientrava in possesso della somma, mancante di una cinquantina di lire spese dal ladro in Alessandria.

Un originale furto complica il temporale

Roma, 14 notte.

Verso le 4,30 della scorsa notte, un temporale abbastanza violento si è scatenato sulla città. Ignoti ladri ne hanno approfittato per portare a compimento un loro audacissimo gesto con un sistema del tutto nuovo, almeno per Roma. I malfattori, muniti di una automobile o di un autocarro, hanno sostato durante l'imperversare del temporale che rendeva le strade deserte dinanzi al un mercatino in via Aldo Manuzio, nel quartiere di Testaccio. Quindi hanno legato una solida fune alla base della saracinesca del negozio, assicurando l'altro capo alla macchina che è stata messa in moto. A forza di strapponi essi riuscivano così a svellere dalle sue guide la saracinesca, e ad aprire un buco attraverso il quale penetrarono nella merceria. I malandrini non così riusciti ad asportare merce per un valore cospicuo di lire tremila, allontanandosi indisturbati.

Mortale caduta di un contadino

Saluzzo, 14, notte.

Tale Costanzo Antonino fu Domenico, nato a Frassino nel 1874, contadino, mentre vendemmiava con altri nella vigna di sua proprietà, situata in regione Pendio Sant'Antonio, scivolava lungo un pendio scoscesissimo per circa 40 metri e nella caduta riportava gravi lesioni per cui decedeva quasi subito.

Un cadavere trafugato in automobile per sfuggire una tassa comunale

Napoli, 14 notte.

Stamane due vigili urbani, di servizio in via Silvio Spaventa, hanno avuto dei sospetti su di un autocarro che faceva delle strane evoluzioni. Ad un certo punto i vigili vollero vedere che cosa vi fosse dentro; si sono così accorti che vi era uno stranissimo carico, costituito da numerosi cuscini. Insospettiti, fatto fermare l'automobile, hanno chiesto allo « chauffeur » che cosa portasse. Il conducente ha esitato a rispondere ed ha dato poi delle spiegazioni inconcludenti.

Tolti i cuscini, i vigili sono rimasti esterrefatti: nell'automobile vi era una cassa da morto. I vigili, passando di sorpresa in sorpresa, constatavano quindi che nella cassa vi era il cadavere di una donna. Lo « chauffeur » è stato, insieme alla macchina ed al carico, tradotto alla sede del drappello municipale della ferrovia. Interrogato egli ha dichiarato che si era prestato al tentativo di trasportare il cadavere di una donna deceduta, a quanto pare, in un ospedale fuori Napoli, per seppellirlo nel paese di origine.

Iniziate le opportune indagini si è assodato che all'Ospedale degli Incurabili, durante la notte scorsa, in seguito a malattia di una persona tale Anna Russo abitante a Luscianо, i parenti della defunta, volendo sottrarsi al pagamento di alcune tasse cimiteriali, avevano pensato bene di caricare in cassa funebre su di un'automobile e trasportarla alla cheticella in paese, ove avrebbero avuto luogo le esequie. I funerali stessi avranno invece luogo domani, con 24 ore di ritardo, poichè i parenti si affretteranno, nelle prime ore di domani, a pagare le tasse dovute.

Sanguinosa rissa tra fratelli

Genova, 14 notte.

A Torriglia, tra i fratelli Andrea e Giuseppe Casazza, contadini, da vario tempo non correvano buoni rapporti. Il contrasto era derivato da motivi di interessе, e con l'andar del tempo si era fatto più aspro, fino a degenerare in odio. I due, incontratisi, ripresero la loro discussione, che ben presto si tramutò in violentissimo alterco; ad un certo punto uno dei fratelli, l'Andrea, trasportato dall'ira, diede mano ad una falce e con quella ferì l'altro al capo. Alle grida accorrevano varie persone, che trasportarono il ferito all'Ospedale. Il disgraziato aveva riportato la frattura della base cranica. Dopo le cure, egli venne trasportato alla propria abitazione in fin di vita. Il feritore, che si è dato alla latitanza, è attivamente ricercato dai carabinieri.

L'assoluzione del contadino accusato di rapina da un salumiere

Alessandria, 14 notte.

Nella notte del 28 aprile ultimo scorso, due individui penetravano nell'abitazione del mediatore di bestiame Vincenzo Pistone, di anni 71, residente alla cascina Satragna in territorio del comune di Ponti, percuotendolo a sangue e derubandolo di 1200 lire. Nonostante il pronto intervento di contadini accorsi alle grida del vecchio, i due rapinatori riuscivano a darsi alla fuga. Il vecchio interrogato dall'autorità, dichiarò di avere riconosciuto uno dei suoi aggressori il vicino di casa Giuseppe Roviglione, di anni 44, contadino. Costui fu subito arrestato e in una perquisizione nella sua abitazione i carabinieri rinvenivano un fucile da caccia ed una rivoltella non denunciati. Il Roviglione comparve stamane avanti il nostro Tribunale per rispondere di rapina e di lesioni e di mancata denuncia di armi. Egli si mantenne negativo, rigettando energicamente le gravi accuse. Dal canto suo il Pistone riconfermò di avere riconosciuto nel Roviglione uno dei suoi aggressori. Il P. M. chiese una condanna a 5 anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale. Il Tribunale, in accoglimento della tesi del difensore avv. Gratteroia, assolse per insufficienza di prove il Roviglione, condannandolo per la mancata denuncia di armi a 2 mesi di reclusione. Il Roviglione fu subito scarcerato.

Sconosciuto sfracellato dal treno

Ginevra, 14 notte.

Un vecchio sulla sessantina, vestito modestamente, è stato trovato sulla linea ferroviaria del Giovi, fra le gallerie Murta e Donghi. Egli era stato completamente sfracellato da un treno. A seguito delle indagini, subito esperite dai carabinieri e dal Pretore di Sampierdarena, è risultato che il vecchio era rimasto accidentalmente investito da un treno. Non è stato possibile addivenire alla identificazione del morto, per mancanza di documenti. Il cadavere è stato trasportato all'Ospedale di Bolzaneto, per essere esposto per il riconoscimento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Le nozze d'oro dei coniugi Egidio Vandone di 73 anni e Adele Albera di 69, sono state festeggiate da uno stuolo di parenti e di amici con una cerimonia che ha suscitato vivo interesse in un intero rione.

DA BIELLA

I ladri, penetrati nella R. Privativa di Vaglio Serra, gestita da Vittorio Picchetto, hanno fatto un bottino di circa diecimila lire.

DA MONDALIERI

L'operaio Pietro Scarpi d'anni 21 mentre percorreva il viale della Stazione veniva investito da un'automobile di proprietà del cav. Cerutti di Revigliasco. Nell'urto il ciclista veniva gettato violentemente a terra riportando contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in 15 giorni.

DA FOSSANO

Il Prefetto di Cuneo, ing. Chiesa, ha visitato la città, accolto in Municipio dal Podestà e dalle Autorità al completo. Il gerarca ha visitato le sedi delle principali associazioni, soffermandosi particolarmente in quella dei mutilati.

DA SALUZZO

A Crissolo, o più precisamente nella località detta Canavous di Oncino, certa Caterina Gioetto di Biagio, venne dai soliti ignoti derubata di mille lire in contanti, che ella teneva nascoste in una coperta.

DA VOGHERA

Un « nido dei bambini » sarà prossimamente creato per ricoverare bambini di età inferiore ai tre anni, dal Comitato dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, recentemente costituitosi sotto la presidenza del prof. Davide Quaroni.

DA MANTOVA

Un incendio, sviluppatosi per cause non ancora accertate nel cascinale « Corte Fornace » di Piubega, ha distrutto notevoli quantità di fieno e paglia e numerosi attrezzi agricoli per un valore di 40 mila lire. L'opera dei numerosi contadini accorsi non ha potuto impedire che l'incendio si comunicasse anche ad un casellato adiacente, di proprietà della Società « San Fermo ». Andarono distrutti tutti gli attrezzi e circa cento quintali di formaggio, rappresentanti un valore di oltre cento mila lire. I carabinieri hanno iniziato delle indagini perchè si ritiene fondati sospetti sulle cause dell'incendio.

Di un grave investimento è rimasta vittima a Suzzara la giovane Matilda Gelati, la quale mentre percorreva in bicicletta via Mincello quando fu travolta da un'automobile pubblica. La disgraziata ha riportato gravi ferite al capo e alle gambe e versa in pericolo di vita.

DA STRADELLA

La vendemmia avrà inizio con ogni certezza in tutta la zona dell'Oltrepò, e ciò a causa della siccità. Si prevedono naturalmente prezzi superiori a quelli dell'anno scorso.

Per venti sovversivi e inquisiti al Duce è stato tratto in arresto tale Francesco Mascolli, senza fissa dimora.

Una frana ha travolto e sepolto il casolare Francesco Serino, mentre questi attendeva al proprio lavoro in una cava di pietra a Cardazzo. Il disgraziato, estratto dalla macerie, è deceduto quasi subito, a causa di una grave lesione interna.

BERTONE

SOC. ANON.

GRANDI MAGAZZINI TESSUTI

VIA MILANO - TORINO

— Sì,... ma le stoffe dei Magazzini Bertone sono migliori e costano meno.

NOVITA' AUTUNNALI

Il nostro assortimento di tessuti autunnali è ormai completo e scelitissimo.

TUTTO quello che oggi vi figura è richiesto dalle occorrenze del trapasso di stagione, reso interessante dalla

Freschezza di disegni, buon gusto, praticità

Velluti stampati e uniti ogni tipo e colore

Tessuti lana per soprabiti in tutte le tinte

Tutte le stoffe tipiche rispondenti a qualsiasi esigenza

Anche l'elemento essenziale, cioè la

Convenienza di prezzo

è quale avete ragione di attendervi dalla nostra prerogativa al riguardo.

VISITATECI OGGI STESSO

COMUNICATO

Lo STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO G. ALBERANI di Bologna produttore delle notissime *Polveri Alberani*, tiene a fare noto alla sua Spett. Clientela consumatrice, il suo rincrescimento se, durante i mesi recentemente scorsi, non ha provveduto con la sua consueta sollecitudine a rifornire i depositi dei rivenditori.

L'enorme richiesta del prodotto che sempre più persuade a preferirlo, per le sue pregevoli qualità e per il suo basso prezzo, è stata imprevedibile.

La Stab. Chim. Farm. G. Alberani assicura però che, in previsione di una maggior vendita del suddetto prodotto, aveva all'inizio della stagione organizzata una produzione *tre volte superiore a quella già notevole dello scorso anno*; nonostante ciò ha dovuto constatare che i suoi affezionati Consumatori non trovando più le Polveri Alberani, sono stati obbligati ad acquistare altre marche.

Ora rende noto che, avendo già sorpassato l'imprevisto consumo, ha rifornito celermente e largamente i dettaglianti del genere di tutta Italia e prega quindi la Spett. Clientela consumatrice di chiedere

APPENDICE DELLA STAMPA (49

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Che cosa posso sperare?... Se andassi da Rony a chiedergli la figlia, egli mi scaccerebbe o mi ucciderebbe. Ed avrebbe ragione... Non posso sperare, dunque, che nella morte... Io morirò e Susanna sarà felice... Non posso continuare a scrivere... La mia mano trema quando penso che essa sarà felice fra le braccia di un altro uomo. Di un altro uomo... ».

Le parole che seguivano erano illeggibili. Ma la scrittura diveniva più chiara nella pagina seguente.

Susanna continuò a leggere:

« Ormai non reggo più al mio cauto tormento... Susanna non può essere mia... Ella sarà felice con un altro uomo!... Maledizione!... Un uomo, che l'amerà, sarà doppiamo il suo fidanzato, poi il suo sposo... E vivranno una vita di felicità... Maledizione!... Io soffro di questa loro felicità avvenire, della quale ho la certezza, di questa felicità che mi è negata, di questo paradiso del quale mi sono chiuse inesorabilmente le porte... Sento come se fossi l'amante e il marito di Susanna ed un altro uomo me la strappasse... Suo marito!... Il suo amante!... Sì, sì... essa è mia!... E' mia, per la mia lunga e silenziosa adorazione, per il mio miserabile e terribile amore, perchè tutta la mia vita è piena di lei... ».

Seguivano altre parole illeggibili, evidentemente scritte in un momento di delirio.

Poi la scrittura diveniva più ferma.

« Vi sono dei momenti in cui mi sembra d'impazzire... E' certo, però, che l'uomo al quale ella apparterrà avrà su lei minori diritti di quanti io non ne abbia...

« Eppure, ella andrà verso quell'uomo con dei sorrisi, con dei baci... Con dei baci!... ».

La spalla di Susanna si appoggiò contro quella di Giacomo. Una unica emozione, una unica angoscia confondeva le anime dei due giovani. Essi non erano più che un solo essere, che un solo cuore palpitante.

Il tragico diario continuava:

« Ho scritto l'altro giorno che non temevo la morte... E' vero. No, no! Non è vero! Quando penso a Susanna, ho paura di morire... Perchè?... Perchè, se fossi ancora vivo quando Susanna conoscerà l'uomo che la farà sua, io saprei a qualunque costo distruggere la loro felicità, saprei a qualunque costo separarli... Ho lottato fin che ho potuto, ed ora sono stremato... Solo una volontà mi tiene ancora in vita: impedire che Susanna sia di un altro uomo... ».

Susanna ripetè:

— Impedire che sia d'un'altro uomo.

Ella pronunziò quelle parole con la voce lontana e fremente di coloro che scoprono finalmente una verità lungamente cercata.

— Impedire che sia d'un'altro uomo. — ripetè Giacomo, passandosi la mano sulla fronte, come un febbricitante che si svegli da un lungo incubo.

Continuarono a leggere, in preda ad una emozione della cui causa non si rendevano ancora pienamente conto ad una emozione che saliva dal fondo dei loro cuori e metteva una luce nuova nei loro occhi, addolciva i loro sguardi ed i loro gesti e faceva sì che la testa bionda di Susanna si avvicinasse sempre più a quella di Giacomo.

Febbrilmente divorarono le ultime linee del giornale di Lorraine:

« Non desidero più che una sola cosa, ormai: vivere fino a quel giorno in cui, stando nascosto dietro la mia finestra, mi sarà dato di vedere *quell'uomo*... E allora, chiunque egli sia, ed a costo di ricorrere a qualunque arma, alla calunnia, alla diffamazione, alla menzogna, io saprò allontanarlo da lei!... La felicità è una cosa fragilissima, una cosa che bisogna saper toccare con mani delicate... Ebbene: io spezzerò la loro felicità con le mie mani di schiavo, la schiaccerò sotto i miei piedi... Sì!... Io ucciderò la loro felicità!... ».

Seguiva uno spazio bianco, e poi l'ultima frase, ripetuta in grossi caratteri e sottolineata con un largo tratto di penna:

« *Sì! Io ucciderò la loro felicità!* ».

Susanna rialzò il capo, sollevò gli occhi bagnati di pianto e con voce estatica disse:

— Giacomo, Dio è stato buono!... Dio è stato giusto!... Noi siamo salvi! Ecco la verità, ecco la certezza che tu invocavi!... Tu non dubiti più, non è vero?... Ormai tutto è semplice, tutto è chiaro...

Rimise le sue piccole mani sulle spalle dell'amato e continuò:

— Ricordati, Giacomo!... Quell'uomo, quel miserabile, era nascosto dietro la porta del parco... Egli udì le parole con le quali io ti donavo il mio cuore e ti consacravo la mia vita, le parole con le quali legavo il mio al tuo destino, con le quali divenivo la tua fidanzata... Ed egli rise!... Te ne ricordi?... Il suo malvagio voto era stato esaudito!... Egli ora viveva abbastanza, per conoscere l'uomo che io sceglievo!... Egli rise!... Egli guidò delle oscure parole di minaccia... Egli pensava a separarci... E ci separò!... Egli sapeva chi si era!... E noi esitò, il miserabile, ad accusare mio padre di un delitto, per il quale tuo padre era morto ingiustamente... Per separarci, egli usò le armi che già aveva previsto di dover adoperare: la diffamazione, la calunnia, la menzogna... Egli è giunto perfino a dare la sua vita, a garanzia dell'infame menzogna!... Ha creduto di avere così sepolta per sempre la nostra felicità... Ed ecco che essa risorge!... Ecco che noi — che abbiamo tanto sofferto — ora siamo salvi!... Non è vero, Giacomo, che siamo salvi?...

Egli sorrise...

Sorrise all'amata, sorrise alla vita, sorrise alla rinascente speranza. Sorrise a tutto ciò che nella vita è bellezza, è bontà, è luce...

Ella gli tese le mani, ed egli le strinse fra le sue, per sempre...

E il sogno ridiscese su loro.

Un'ultima ombra passò, d'un tratto, negli occhi di Susanna...

— Domani — ella mormorò — la Polizia ritornerà qui... Le tracce saranno rilevate... Mio padre sarà forse perseguitato...

— No! — egli rispose. — Le tracce possono essere cancellate... E se anche qualcuna rimanesse, nessuno oserebbe pensare che sia stata lasciata dal signor Rony...

L'ombra disparve. Susanna sorrise ed avvicinò il suo viso a quello di lui.

Ed egli, frenando, cercò sulle labbra di lei l'anima che gli si offriva.

(Continua)

Martedì inizieremo la pubblicazione di un avvincente romanzo di Susanne Mila

Segreto infranto

che è veramente una drammatica pagina di vita vissuta. E' l'amore colpevole che offusca la felicità di due esseri innocenti; è l'amore santo e purificatore che redime tutto un passato.

Segreto infranto

è destinato ad un vivissimo successo per la passionalità dolorosa della sua vicenda.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 14. — Ripresina, come al solito, poco attiva a prezzi dall'inizio alla fine in leggero regresso.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 90
Id. id. cont.	—	71 80	—	71 80
Consolidato 5 %	—	82 725	82 60	82 65
Id. id. cont.	—	82 60	82 15	82 50
Torino 5 % c.	—	—	—	497 50
Banca Italia	370	2548 —	2539 —	2535 —
Banca Comm.	1350	1440 —	1430 —	1439 —
Credito Ital.	100	815 —	—	815 —
Banco Roma	—	—	—	116 —
R. Naz. Credito	—	—	—	270 50
Gen. Mob.	—	—	—	260 —
Mediterranee	—	—	—	145 —
Meridionali	—	—	—	535 —
Rubattino	—	—	—	650 —
Cosulich	—	—	—	175 —
Sabaudo	—	—	—	305 —
Italiana Gas	1200	309 —	305 —	308 —
Siga	—	—	—	277 —
Elettricità A. I.	250	304 —	—	304 —
Sip	775	185 75	184 80	184 50
Terni	—	—	—	426 —
Savigliano	—	—	—	382 —
Nebiolo	25	308 —	—	308 —
Todeschi	50	232 —	—	233 —
Off. Mineraria	200	35 —	—	35 —
Fiat	1250	449 —	446 —	448 —
Agnata	—	—	—	216 —
Schlappareill	—	—	—	81 —
Montecatini	700	274 —	273 50	274 —
Id. cont.	50	—	—	272 50
Mira Lanza	—	—	—	111 —
Acqua Potabile	50	642 —	—	670 —
Bonifiche	—	—	—	500 —
Piccio	200	126 —	—	124 —
Cartiere It.	—	—	—	102 —
Valli Lanze	—	—	—	650 —
Viscosa	875	134 —	132 50	132 50
Chatillon	6000	208 —	204 —	206 —
Varzo	9000	60 50	60 —	60 —
Bemi	—	—	—	700 —
Cementi	—	—	—	115 —
Pittaluga	—	—	—	55 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 735
Londra	—	—	—	92 78
New York	—	—	—	19 1275

Milano, 14. — Mercato assolutamente privo di qualsiasi denaro. Affari nulli. Titoli di Stato e cambi invariati. Nel mercato dei premi fallosi, unicamente 2686 dopo 50 per la Banca d'Italia fine Ottobre; presi 2500 ribassi per ottobre Comit 1615-1639; dopo Borsa 1630; Meridionali 833, 831; Rubattino 1289; Sabaudo, offerta, a 999; Viscosa 133; Montecatini 274-273; Chatillon 209-205; Fiat, offerte 447 1/2; Terni 428 offerte; Eridania 307-306; Raffineria 696; Aedar 5,70; resto invariato con tendenza incerta.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 70	71 60	71 95	75 60
Id. id. cont.	—	—	71 85	—
Consolidato 5 %	82 675	82 675	82 60	82 90
Id. id. cont.	—	82 675	82 65	—
Venezie 3,50 %	—	75 95	75 30	75 90
BANCARIE				
Banca Italia	2540	2545 —	2543 —	—
Comm. Ital.	1441	1440 —	1430 —	1440 —
Naz. di Credito	270	271 —	269 50	272 —
Banco di Roma	116	118 —	118 —	116 50
Credito Ital.	825	813 —	816 —	810 —
Credito Mar.	502	504 —	502 —	—
Consorzio	680	680 —	682 —	—
Credito Fond.	—	—	482 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	548 —
Banca Am. It.	247	251 —	250 —	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	805	802 —	—	—
Meridionali	839	832 —	830 —	836 —
Rubattino	650	651 —	653 50	—
Lib. Triestina	500	500 —	500 —	505 —
Adria	—	—	—	163 —
Cosulich	174	173 —	170 —	179 50
Lloyd Sabaudo	—	291 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	1370 —	—
Nav. Ferraresi	655	—	507 —	—
Sent. Stabili	730	730 —	733 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	3250 —
Ass. Generali	—	—	—	5050 —
Elios	—	710 —	—	—
Polaro (Prat.)	920	—	920 —	920 50
Grandi Alb.	80	—	—	—
Esp. Italo-Am.	521	—	—	—
Pirelli	718	—	—	—
Gas Torino	280	—	—	—
Mira Lanza	112	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 655	74 70	74 70	74 670
Svizzera	368 25	368 20	—	368 95
Londra	92 75	92 7720	92 75	92 77
New York	19 09	19 1270	19 115	19 11
Berlino	455 75	—	—	455 50
Vienna	270 —	—	—	269 50
Praga	11 60	—	—	11 56
Belgio	265 90	—	—	265 50
Spagna	518 25	518 —	—	515 —
Praga	56 50	—	—	56 675
Budapest	333 —	—	—	332 75
Albania	368 75	—	—	367 75
Belgrado	33 05	—	—	33 07
Olanda	767 —	—	—	766 50
Norvegia	—	—	—	508 —
Svezia	94 75	—	—	—

Moda Consolidati e Cambi. — Roma, 14. — Rendita 3,50 % nello 1906, 71,75; 3,50 % nello 1902, 67; 3 % lordo 45,50; Consolidato 5 % 82,50; Obblig. Venezie 5,50 % 75,80. — Cambi: Francia 74,60; Svizzera 368,87; Londra 92,77,5; Olanda 767; Spagna 516,12; Belgio 265,90; Berlino 456,80; Vienna 770; Praga 56,72; Romania 11,80; Argentina (pesos oro) 18,90; carta 8,60; New York 19,12,5; Canadà 19,09; Belgrado 33,65; Budapest 333; Albania 368,75; Norvegia 511; Russia 07; Svezia 513; Varsavia 216; Danimarca 515; Oro 369,02.

Borse estere

Parigi, 14. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,40; Redimibile francese 3 % 76,60; 3,50 % 96; 5 % 94,15; 4 % 1917, 80,50; 4 % 1918, 80,75; Prestito francese 5 % 1920, 111,25; 6 % 104,40; Suez Viacosa 1[illegible]; Montecatini 274,50.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 133,75; Londra 124,18; New York [illegible]; Belgio 265,75; Spagna 481,70; Svizzera 492,75; Olanda 1028; Praga 75,00; Romania 15,55; Germania 610,25.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 92,77; New York 4,85,06; Amsterdam 12,10; Francia 124,18; Belgio 34,89,70; Germania 20,35 3/8; Svizzera 25,19 7/8; Spagna 29,47; Copenaghen 18,18,78; Stoccolma 18,12,75; Oslo 18,18,75; Helsingfors 193,67; Praga 105,03; Budapest 97,88; Belgrado 250; Sofia 671; Bucarest 707; Atene 375; Costantinopoli 037; Austria 24,49; Varsavia 43,85; Buenos Aires (pesos oro) 47,32; Rio Janeiro 5,00; Yokohama 22,56.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 27,16,25; Francia 20,29,50; Inghilterra 25,30; New York 5,19 0/0, Belgio 72,20; Spagna 85,67,50; Olanda 208,20,25; Germania 123,82,50; Austria 73,18,75; Svezia 139,05; Norvegia 138,97,50; Danimarca 138,55; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,28,50; Ungheria 20,50; Jugoslavia 6,13.

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 5,22; Londra 4,86,03; Parigi 3,80,50; Bruxelles 13,90; Madrid 16,48; Berna 19,20; Amsterdam 40,08,50; Berlino 23,82,75.

Berlino, 14. — Cambi: Italia 21,04; Francia 16,53,5; Svizzera 80,70; Vienna 59,131 Ungheria 73,10; Londra 20,85; Amsterdam 168,90; New York 4,19,65; Praga 12,42,5.

Vienna, 14. — Cambi: Italia 21,08,75; New York 7,08,75; Parigi 37,07,50; Romania 4,20 7/8; Bulgaria 5,10,45; Serbia 12,45 5/8; Berlino 168,04; Svizzera 138,45; Amsterdam 294,10; Praga 20,09 7/8; Budapest 122,54; Varsavia 79,40; Londra 34,90; Belgio 98,45.

MERCATI

GENTILINO. — Nizza Mont., 14. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 3[illegible] a 3[illegible]; Manzi da 2[illegible] a 3[illegible]; Vitelli da 4[illegible] a 4[illegible]; Suini da 3[illegible] a 4[illegible]; Vacche da 2[illegible] a 3[illegible]; Vitelli da 3

Volete il vostro bagno sempre pulito e lucido?
Usate il sapone:

SBIANCAMANO

SAPONE SPECIALE IN PASTA

OCCASIONE rivendita confetteria, mitt. preten. Corso Vittorio, 151. 74314

CINEMATOGRAFO centrale mille posti' sedili cedesi immediatamente. Acchiardi, Galleria Nazionale. 22924

ORGOGNERIA centralissima, pollerone, circolazione giornaliera, cedesi 30.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 22925

FABBRICA di stoviglie refrattarie, vendesi avorte titolare. Scrivere Maurel, fabbricante, Viareggio. 22742

LATTONIERE, gasista, canalinghi, avviato, bella posizione, rimettesi causa salute, buone condizioni. Scrivere cassetta via L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MILLEVERRI ampio negozio vitolo centrale, alloggio, cantino adatto caffè bottiglieria. Scrivere cassetta 197 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47492

RIMETTESI calzoleria e relro. Corso Vercelli, 136. 22916

RIMETTESI trattoria, albergo, telefono, bellissimo locale, terribbesi cambio cassetta cerreno. Lanze, ciclista, corso Palermo, 138.

RIMETTO causa malattia acatapoli mercerie con alloggio. Candia 9, Borgo. 47560

RIMETTO commestibili con verdura, buona posizione, poco rilievo. Via Fontanesi 61, 22.

VENDE occasione per famiglia numerosa. Proprietario antichissima avviata redditizia industria enologica piena efficienza. Impegnato dedicarsi sviluppo altro commercio iniziato, coderebbe 500.000. Scrivere cassetta 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21540

ACQUISTASI terreno fabbricabile industria mq. 7500 anche periferia purchè vera occasione. Telefonare 22-003. 22196

AFFITTASI casclinetta in Torino, giornate dieci. Rivolgersi Trattoria Leon d'Oro, via Nole, 61, Torino. 47512

CASCINE grandi piccole, 4000-5000 per giornata. Istituti Buschi, vende Crivelle. Casanova, Carmagnola. 22183

CERCASI nel raggio circa 30 Km. da Torino, posizione amena, comodo accesso, villetta con annesse alcune giornate terreno. Scrivere cassetta 118 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23178

CIRCA settanta vani liberi, già occupati a uffici importante ditta con ingresso proprio sulla via, divisibili anche in appartamenti, situati al primo piano nel centro di Genova, vendonsi. Scrivere cassetta 13 C. Unione Pubblicità Genova. 6010

DOGLIANI villetta quattro ambienti vendesi Orbassano, piccolo giardino, orticello, frutta, acqua, luce, vicinanza nuova Stazione tranvia elettrica. Del Torre, Viale Rimembranza, Orbassano. 76554

FINALE Ligure, Marina, vendesi eventualmente affittasi ammobiliata villetta signorile grande giardino, garage, orto, amenissima posizione, breve altura, vicinissima spiaggia, soggiorno invernale estivo, vista incantevole, mare, campagna. Rivolgersi Pizzorno, Vico Mele, 2-3, Genova. 6064

MILANO, vendesi appartamento signorile, dodici vani, moderno, posizione incantevole, libero fine settembre, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 129 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23019

MONTAGNA acquisterei casetta villino. Indicare località altitudine, ambienti, prezzo. Scrivere cassetta 179 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47460

PALAZZINA bellissima posizione, vicinanze Gran Madre, ogni comfort, vendesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23181

STRADALE Francia, casa 16 camere, otto nuove, redditizia, 95.000. Biasino, Po, 31.

VENDONSI casa o alloggi esentata. Rivolgersi Brunetti, via Bagetti, 12. 47533

Ville, Case, Terreni vendere, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa nuova costruzione esente imposte, garanzia camere, reddito quarantamila lire, vendesi urgentemente all'undici per cento netto. Occasionissimo 340.000. Acchiardi Galleria Nazionale. 22919

A. Palazzina nuova otto ambienti, libera, termosifone, bagno, garage, telefono, 130.000, accettasi parte terreno. Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Denaro su offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggio signorile sette ambienti, posizione centralissima, casa nuova costruzione esente imposte, vendesi disponibile subito. Acchiardi, Galleria Nazionale. 22921

AD uso negozio, magazzino, alloggio, vendonsi due camere vuote. Savigliano 3, angolo Principe Odone. 22937

AFFITTANSI due alloggetti, 4 camere, e un ampio negozio con retri. Via Pellico, 25 Trani 19. 47287

AFFITTANSI due camere sessanta mensili, tre centocinquanta. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI locali interni uso deposito, magazzini, garages. Via Carmine, 22.

AFFITTANSI tre locali uso studio. Portanuovo Corso Palestro, 3. 74718

AFFITTASI locale industriale area 700, presso Fiat Lingotto. Rivolgersi corso Trapani, 107-110. 47582

AFFITTASI vicino Lancia locale luminosissimo cortile complessivi mq. 250 adatto qualunque industria. Via Issiglio, 20. 23171

AFFITTO laboratorio qualsiasi industria. Croce, Corso Vercelli, 114. 74790

ALLOGGI quattro camere ingresso affittansi casa nuova via Monterosa 61, modia 300 mensili. Rivolgersi amministrazione Poste Nuova, 20. 74709

A prezzo convenientissimo cedesi ufficio ammobiliato, telefono, Saluzzo, 5. 74673

CERCANSI locali uso ufficio e magazzino superficie circa 300-400 mq. vicinanze Porta Nuova. Scrivere cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47543

DISPONIBILE presso Stadium alloggio nuovissimo abitabile primo ottobre quattro ambienti, cucina, confort moderno. Scrivere Gottardi Giuseppe, Rivoli. 74825

GARAGE affittasi subito in Corso Oporto. Rivolgersi Soccosi, Piazza Carignano, 2.

LOCALE istituto circa 1000 mq. vicinanze scalo ferrovia, adatto deposito legnami cercasi. Scrivere cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74690

Fa la carrella la piazza la cucina
Per far la spesa; ma la accade spesso
Qualcosa di scordar: l'insalatina,
Gli odori per il brodo, oppure il lesso.
Ma ora tutto rimbrotti ed ilngi.
Chè il "SAPIS" le ha insegnato a far presto!

sàpis

della Comp.ia

LIEBIG

L'Estratto di Carne che è la base di una cucina accurata.

LOCALI industriali separabili affittansi. Via Vanchiglia, 88. 47550

MANGIA 500 procurandomi alloggio 3 camere, cucina, centrale. Barberis, Varole, 16.

VENDO affitto alloggi signorili, vasti magazzini casa nuova costruzione. Impresa Debernardi, Via Druetti, 7. 22252

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO subito camera mobiliata autonoma indipendente. Via S. Anselmo, 18. 22901

CONIUGI soli cercano camera, pensione presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 78 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO, ultima riforma, cerca camera tutta pensione unico pensionante. Telefonare 47-022. Inutili altre offerte. 22910

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. Acquisto gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41, davanti Cerema Ghersi. 22918

A A A Acquista oro, brillanti, pago massimo. Vendiamo gioielleria d'occasione. Largentina, Carlo Alberto, 20. 74671

A Abiti, soprabiti, marsina, smoching, indumenti militari, compro vendo. Monti, Stampatori, 11. 74650

ALBO, materassaio, piazza Vittorio undici, vende materassi lana nuovissima semicrotta, sofà-letto occasione. 13178

ALLA Metropoli, via Roamini 2 (dirimpetto al numero 107 di via Nizza) vastissima liquidazione mobili, buonissimi prezzi, garanzia costruzione, stagionatura. Camere complete matrimoniali lire 1495, pranzo 1100, mobili isolati ogni qualità, salottini convenientissimi, vastissimo assortimento letti ferro, buffets, guardaroba, librerie, scrivanie, lana materassi lire 2 chilogramma. Alla Metropoli tutti i gusti, tutte le borse possono acquistare articolo desiderato risparmiando moltissimo. Massime facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali ad impiegati statali, municipali, militari.

ANGENTATURA? Nichelatura? Ottonatura? Zincatura? Affini. Pollanin 34, Team 3-5.

BILIARDO d'occasione si compreranno, offerte dettagliate. Bertello, Via Perrone N. 6, Torino. 74654

FALEGNAMI, ebanisti, banchi nuovi con armanda lire 200. Rosso, Falegname, Pinerolo.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 22954

MOBILIO stile studio, matrimoniale, altra letto, pranzo, salotto urge vendere occasione. Telefonare 50-673. 47554

MOBILIO ufficio, grande scaffale uso negozio vendonsi, Vanchiglia 32. Roccadelli. Visibili dalle 16 alle 19 feriali. 74808

OCCASIONE grammofono sonoro elegante corredato, cucina economica, culla, biancheria. 1. 47560

OCCASIONE vendonsi mobili alloggio signorile. Rivolgersi portinaio via Saluzzo quattro.

PIANOFORTE Kaufmann vendesi per divisione eredità. Rivolgersi via Juvara, 22.

RETE metalli: mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tessuti, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 74749

RICCHISSIMA sala pranzo, salle pelle, lavolino thè, lampadario vendo causa trasloco. Balfiore, 28. 22944

VENDONSI occasione scrivania americana e cassaforte. Portinaio, 5, Tommaso, uno.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Sollecitasi seria rappresentanza, disponesi installazione competenza mezzi adeguati. Scrivere cassetta 98 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6049

ASSUMESI piazzista caffè, pratico con clientela, stipendio, provvigione. Presentarsi Torrefazione, Madama Cristina, 20.

IMPORTANTE Anonima cerca subagenti Asti, Novara, Canavese, Domodossola, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 119 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PNEUMATICI automobili, cercasi abile piazzista zona Torino e dintorni. Indicare età, referenze. Offerte cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23247

Collegi, Istituti, ecc.

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Mauriani Savona. Corsi accelerati alunni bocciati. Accettansi Convittori Regio Scuole. 5460

CONVITTO Civico Favria Canavese. Complementari, Commerciali, Elementari. Anno 26.o. Locali modernissimi. Bella mitti. Posti gratuiti, semigratuiti. 23056

PREPARAZIONI celeri, economiche, perfette a qualunque esame, promozione, licenza, maturità, diploma ragioniere, maestro, ginnasio presso pubbliche scuole, senza abbandonare domicilio, occupazioni. Genitori. Studenti domandate Programma gratis «E.», Scuole Ripetizioni per Corrispondenza, Roma, Arno, 44. 5772

Automobili biciclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili occasione ogni sabato ore 15,30 precise importante vendita. Cooperativa Proprietari, Stadium. 5560

AUTOCARRI Fiat 18 BLR-BL, 75 Ter, Unidue, camioncino e torpedone quattordici posti, rimessi nuovo vendonsi. Casa dell'Autocarro, via Saluzzo, N. 3. 74638

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presa conicità colossimo domicilio gratis. Assortimento pistoni-segmenti. Telefonate recapito Fiat n. 45-096. 2235

BERLINE 501, 502, Oltrella, torpedi 502, 501, 500, Boucheron, 12, telef. 50-877. 22915

CAMIONCINO Citroen 5 HP ultime condizioni vendo cambio 500-501. Formazione Madama Cristina, 20. 47490

CAMION Fiat 18 BLR cercasi possibilmente con rimorchio. Scrivere Casella 75, Parma.

CINQUECENTOUNO torpedo ultima serie, fanali anteriori, vendo. Baravalle, Stupinigi, uno. 74800

COMPERO in vera occasione Fiat 509, Cabriolet, Spider, preferibilmente Tipo A. Garage Vernano, Druetto. 22913

COUPE' pelle 509 Berlina, Torpedo 509 A. Weymann, via Nizza, 30. 74724

COUPE' 505 Fiat extra lusso ultimissimo vendesi. Rivolgersi portinaio, via Saluzzo, cinquantuno. 47493

FIAT 503 Berlina, ultima occasione, italiani anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 22202

OCCASIONISSIMA. Vendo tipo due Fiat, fierro anche per camioncino. Via Muriaglio, dodici. 47201

OCCASIONISSIME. Bicicletta, Ciclomotore Augusta, straccaruota moto 2 N. quattro cilindri. Bosco, Gioberti, 37. 47509

TRIUMPH, Xarolea, Ariel, Frera, Indianconi, Deliaferrera, Davidson, ciclomotore, altre 15 motociclette. Biella agg. Cottolengo.

Grande Liquidazione — Enormi Ribassi.
200 Biciclette splendide
Uomo, Signora, Ragazzo. Via Carlo Alberto 22

SIFILIDE 914 Istituto Fondazione Consiglio - Barone - Tarsivo
Dott. R. SAZZONE, piazza Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1925-28.
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE Veneree Pelle
Via Po 31, piano 1° - SALE SEPARATE
ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI
allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1910-1927. Ore 10-13 e 15-20
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 6058/1

Specialista ecz. uro-genitali sesso I (malattie, semplicem. sifilide-pelle (specialm. del viso, caduta capelli). Tariffe mite, operaz. Dr. Cav. ZOLI Via San Anselmo, otto Ore: 14-16 e 19-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, VENTI Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest. 11-12.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Mascherpa - Via Nizza, 17 " 17-20

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 5, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. BASALEGNO, via San Quintino, 31
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 21. Fest. 9 alle 12.

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 93 bis, dalle ore 9 alle 17 p. 2.o

OSTETRICA REGGE
Pensione per signore - Via Po, 2. Tel. 42-409

DISTRUGGE: Mosche, Zanzare, Cimici, Formiche, Scarafaggi, Tignuole.

sarà pura quest'acqua?

.....sarà purissima e benefica allo stomaco e all'intestino se nella bottiglia vi scioglieremo le due carline della

SALITINA·M·A

L'acqua SALITINIZZATA
è la più gustosa, economica ed igienica bevanda digestiva che si possa desiderare sia per immunizzarsi contro le malattie infettive, che si procacciano bevendo acque impure, sia per favorire il ricambio nutritivo e la perfetta assimilazione dei cibi, come pur premunirsi contro i pericoli dell'eccesso di acido urico e delle sue gravi conseguenze.
Bott. per 12 litri L. 4,40 per posta L. 5,50
Bott. per 200 litri L. 65

STAB. FARM.-MANCO-ANTOSETTIS - TORINO

MOBILI

MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilissimo pagamento - STEFFENINO, Via Pinelli, 8 angolo Corso P. Oddone.